

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-05-2018

SUD

MATTINO NAPOLI	29/05/2018	33	Lasciare qualcosa alla città <i>Redazione</i>	3
ROMA	29/05/2018	10	Tribunale inagibile, le udienze nella tendopoli <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	29/05/2018	3	Io, il giudice che ha rinviato la prima udienza = La prima udienza? Subito rinviata <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	29/05/2018	3	Io, l'avvocato che si sente offeso per i cittadini = Per noi baraccati pagano <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI E PUGLIA	29/05/2018	3	Rivolta contro la giustizia in tenda = Dai processi sotto i tendoni al corteo barese delle toghe Il Csm per il Palagiustizia chiede un decreto d'urgenza <i>Mauro Denigris</i>	7
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	28/05/2018	5	Palagiustizia inagibile, udienze in tenda nel parcheggio <i>Isabella Maselli</i>	9
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	28/05/2018	6	L'hanno cercato per due giorni <i>Francesco Vecchi</i>	10
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	28/05/2018	10	La Proci cambia sede ma paga lautissimi danni = La Proci ha cambiato sede ma paga i danni del passato <i>Antonio Ricchio</i>	11
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	28/05/2018	14	Donato un salvavita dal Rotary al Comune <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/05/2018	35	Come comportarsi in caso di terremoto e incendio <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI BARI	29/05/2018	30	Tribunale, udienze nelle tende. Decaro invoca lo stato d'emergenza = Mai avremmo pensato di fare processi in tenda <i>Luca Natile</i>	15
GAZZETTA DI BARI	29/05/2018	30	Noi legali, già costretti a girare come globetrotter <i>[g L.]</i>	17
GAZZETTA DI BARI	29/05/2018	31	Il Procuratore: noi come un ospedale in cui funziona solo il pronto soccorso <i>Giovanni Longo</i>	18
MATTINO AVELLINO	29/05/2018	31	La sfida di SportDays più forte dei disagi <i>Massimo Roca</i>	19
MATTINO CASERTA	29/05/2018	28	Parco primavera è del Comune Sfratto scongiurato per 30 famiglie <i>Da Vo</i>	20
NUOVA DEL SUD	29/05/2018	15	"Risolvere il problema abusivismo" <i>Redazione</i>	21
NUOVA DEL SUD	29/05/2018	19	Chiaromonte, mezzo a fuoco nell'area del centro accoglienza <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/05/2018	13	Ritornano gli ambulanti in città, l'Anva: abusivi come un terremoto del sesto grado <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	29/05/2018	18	Il palazzetto dello sport è "cardioprotetto" <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	28/05/2018	33	La storia di una generazione <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DI BARI	29/05/2018	3	A Bari "Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico = "Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico <i>Giuseppe Palella</i>	27
QUOTIDIANO DI BARI	29/05/2018	4	Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica = Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica... <i>Francesco De Martino</i>	30
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	29/05/2018	7	Processi celebrati in tenda Serve decreto d'urgenza <i>Vincenzo Damiani</i>	32
REPUBBLICA BARI	29/05/2018	3	"Calcestruzzo mediocre e tanti errori progettuali" <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA BARI	29/05/2018	4	Abbiamo provato con un'avvocata il tour delle sette sedi: sono 39 chilometri = Il tour delle sedi con in'avvocata odissea di 39 chilometri al giorno <i>Francesca Russi</i>	35
REPUBBLICA BARI	29/05/2018	5	Intervista a Paola Balducci - Paola Balducci (Csm) "Usare la Protezione civile per sveltire le procedure" <i>Chiara Spagnolo</i>	37
ansa.it	28/05/2018	1	Palagiustizia Bari: Decaro, dichiarare stato emergenza - Puglia <i>Redazione</i>	38
ansa.it	28/05/2018	1	Palagiustizia Bari: udienze in tendopoli - Puglia <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-05-2018

bari.repubblica.it	28/05/2018	1	Bari, al via le udienze nelle tende: avvocati e magistrati sfilano insieme per protesta <i>Redazione</i>	40
bari.repubblica.it	28/05/2018	1	Bari, udienze in tenda&#x3a; "Vittime di un terremoto provocato da burocrazia e inefficienza" - 1 di 1 - Bari - Repubblica.it <i>Redazione</i>	41
basilicata24.it	28/05/2018	1	Ambulanti abusivi, l'assalto a Potenza continua a nuocere alle imprese regolari <i>Redazione</i>	42
irpinia24.it	28/05/2018	1	Avellino ? "La mitigazione del rischio sismico", attesa per la presentazione del progetto <i>Redazione</i>	44
irpinia24.it	28/05/2018	1	Avellino ? La Gadit sempre più presente sul territorio irpino <i>Redazione</i>	45
irpiniaoggi.it	28/05/2018	1	"Mitigazione del rischio idrogeologico", ad Avellino la presentazione del progetto <i>Redazione</i>	46
puglialive.net	28/05/2018	1	Bitonto Cortili Aperti, edizione da record - Oltre 40.000 visitatori e 61 cortili aperti <i>Redazione</i>	47
casertanews.it	28/05/2018	1	Caos Pd. Graziano frena sulle espulsioni a Maddaloni <i>Redazione</i>	49
corriereditaranto.it	28/05/2018	1	Successo del PrevenTour 2018 nel quartiere Tamburi. Nel segno di Nadia Toffa <i>Redazione</i>	50
regione.basilicata.it	28/05/2018	1	- AMBULANTI A POTENZA, ANVA E CONFESERCENTI: RISOLVERE ABUSIVISMO - <i>Redazione</i>	52
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	29/05/2018	34	Abusivismo e ambulanti Potenza, così non va <i>Redazione</i>	54

L'indicazione

Lasciare qualcosa alla città

[Redazione]

L'indicazione Come ha spiegato il segretario generale della Fisue Erik Sainttrond, la federazione internazionale degli sport universitari ha aderito al protocollo del Cio che prevede che i giochi olimpici, anche quelli universitari, siano basati sul contenimento del budget e sul lasciare qualcosa alle città ospitanti. Un'opzione che sembra bocciare il fitto di navi e alberghi, senza ricaschi per Napoli, e prediligere le casette che resteranno per essere a disposizione della protezione civile per eventuali emergenze abitative. -tit_org-

Magistrati e avvocati in corteo. Legnini (Csm): serve decreto urgente
Tribunale inagibile, le udienze nella tendopoli

[Redazione]

BARI Magistrati e avvocati in corteo. Legnini (Csm): serve decreto urgente BARI. Hanno sfilato con la toga al braccio, dal Tribunale inagibile di Bari, in via Na2ariantz, a quello di piazza De Nicola. Magistrati e avvocati in corteo insieme, per protestare contro l'assurda situazione in cui si trova la giustizia barese. Da ieri i processi senza detenuti vengono svolti, per evitare che siano rinviati, in tre tende allestite dalla Protezione civile in un parcheggio di via Na2ariantz. Il corteo è stato organizzato dall'Anni e hanno poi aderito gli avvocati, con il Consiglio dell'ordine e la Camera penale. Un migliaio tra magistrati e avvocati hanno percorso in silenzio la strada tra i due tribunali. Alla testa della manifestazione il presidente e la segretaria della sezione barese dell'Anni, Lorenzo Gadaleta e Rossella Calia Di Pinto, insieme ai presidenti dell'Ordine e della Camera penale, Giovanni Stefani e Gaetano Sassanelli. E una marcia - ha detto Gadaleta - per manifestare un disagio profondo. Noi magistrati baresi siamo impegnati nella lotta contro la criminalità organizzata, ci sono fenomeni invasivi e sanguinari, abbiamo fatto sempre il nostro dovere in un palazzo che ora è stato dichiarato inagibile. L'amministrazione della giustizia non può avvenire nelle tensostrutture. Speriamo in una soluzione. Ascolteremo le proposte del ministero. La manifestazione si è conclusa davanti al Tribunale sede della Corte d'Appello, cui il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, ha incontrato i vertici degli uffici giudiziari bassi nonché alcuni rappresentanti del ministero della Giustizia e le istituzioni locali, a partire dal sindaco Antonio Decaro. Occorre chiedere al Governo un decreto legge d'urgenza, perché solo con strumenti straordinari è possibile affrontare una situazione che è eccezionale ha detto il vicepresidente del Csm la sciando il palazzo di giustizia dopo l'incontro con i vertici degli uffici giustizia baresi, avvocatura, Anm e la dirigente del ministero della Giustizia Barbara Fabbrini. Bisogna trovare una soluzione alternativa alle tende che non può che essere straordinaria, la situazione è oggettivamente molto difficile e drammatica, le vie sono più di una, personalmente io ritengo che, pur consapevole della difficoltà occorra chiedere al Governo che si costituirà un decreto legge d'urgenza ha spiegato Legnini. 11 sindaco di Bari, Antonio Decaro, al termine della Conferenza Permanente tenutasi presso il Tribunale, ha sottolineato che la situazione che la giustizia penale barese sta vivendo è emergenziale. Lo Stato non può restare indifferente. Per questo - spiega Decaro - insisto nella richiesta che venga dichiarato lo stato di emergenza che permetterebbe di intervenire con rimedi eccezionali nel più breve tempo possibile. Le immagini della marcia di oggi, che ha visto partecipare insieme avvocati e giudici, ci offrono una testimonianza di grande unità tra tutti gli operatori di giustizia, senza distinzioni di ruoli. A questa testimonianza di composta ma ferma protesta civile si deve rispetto, ma anche una risposta. Per questo ho apprezzato molto la proposta del vicepresidente Legnini e dei consiglieri Csm presenti a Bari. Se non dovesse essere possibile l'intervento della Protezione Civile, diventa allora indispensabile uno specifico provvedimento legislativo. Questo dovrà essere il primo dossier del nuovo Governo, qualunque esso sia. -tit_org-

Il giudice Michele Parisi

Io, il giudice che ha rinviato la prima udienza = La prima udienza? Subito rinviata

[Redazione]

Io, il giudice che ha rinviato la prima udienza a pagina 3 Il giudice Michele Parisi La prima udienza? Subito rinviata BARI La prima udienza che si è svolta nella tensostruttura ricavata nel parcheggio del palagiustizia di via Nazario Sauro riguardava un processo per maltrattamenti e stalking. Come per tutte le altre di questa giornata che rimarrà nella storia della giustizia penale barese, è stata rinviata al 12 novembre 2018. Fra sei mesi. Ma il problema - racconta il giudice Michele Parisi che vanta suo malgrado questo record - è che a novembre di quest'anno saremo quasi di sicuro costretti a rinviarla di altri sei mesi. E così il rischio prescrizione, anche in questo caso e anche sotto un tendone della Protezione civile, diventa fortissimo. Dottor Parisi, ma come ci si sente a fare udienza in una tenda? Penso che questo sia forse il primo caso nel mondo. E' una situazione scomoda, inadeguata e mortificante. Celebrare un processo in una tenda è però funzionale a che non si crei un vulnus nell'esercizio dell'attività della giustizia. Qualora avessimo rinviato semplicemente i procedimenti avremmo avuto difficoltà perché avremmo dovuto rinotificare a tutte le parti le date dei rinvii. E invece? Invece con questa soluzione tampone, assolutamente provvisoria e di fortuna, almeno cerchiamo di garantire una sorta di ponte processuale. Ma a novembre cosa accadrà? I processi saranno rinviati di nuovo. E' impensabile che solo io possa trattare in quella data qualcosa come ottanta processi. Nel frattempo vediamo e aspettiamo una soluzione. Che, speriamo, possa arrivare il più presto possibile. Penso che, ahinoi, si stia vivendo una situazione unica al mondo -tit_org- Io, il giudice che ha rinviato la prima udienza - La prima udienza? Subito rinviata

L'avvocato Gaetano Sassanelli**Io, l'avvocato che si sente offeso per i cittadini = Per noi baraccati pagano***[Redazione]*

Io, 1 avvocato che si sente offeso per i cittadini a pagina 3 L'avvocato Gaetano Sassanelli Per noi baraccati pa Si parla di giustizia terremotata, ma qui non c'è stato un terremoto. E' una situazione che si conosceva da oltre dieci anni e che sei anni fa ci aveva già portato a un passo dallo sgombero di questo palazzo. Mi pare inappropriato il termine che si sta adoperando. Gaetano Sassanelli, presidente delle Camere penali di Bari, è piuttosto indispettito dopo il faccia a faccia con i magistrati e con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini. Avvocato c'è un problema nel problema, secondo i penalisti? Si sta andando verso un congelamento dei termini ancora una volta a danno dei cittadini. Le istituzioni intervenute a Bari si sono espresse in tale direzione ma qui, ribadisco, non c'è nessuna emergenza, nel senso che è una situazione che era nota e doveva essere assolutamente, in qualsiasi modo, scongiurata. allora a cosa addebitare questa situazione? C'è stata solo l'insipienza di chi era responsabile di individuare una sede funzionale per il palazzo di giustizia che non è statogrado di farlo. E qual è la conseguenza? Che devono pagare ancora una volta i cittadini con un blocco dei termini di prescrizione. Cosa pensate di fare? Come immaginate di muovervi? Nel rispetto delle istituzioni non condividiamo quello che abbiamo ascoltato. Proclamiamo lo stato di agitazione e chiediamo che venga individuata una sede unitaria. Ma nel tempo più breve possibile. Non siamo d'accordo con Legnini Basta congelare il caso, diamo soluzioni -tit_org- Io, avvocato che si sente offeso per i cittadini - Per noi baraccati pagano

Via Nazariantz Partiti i processi penali nel tribunale di fortuna. Individuate tre sedi per la soluzione temporanea

Rivolta contro la giustizia in tenda = Dai processi sotto i tendoni al corteo barese delle toghe Il Csm per il Palagiustizia chiede un decreto d'urgenza

Corteo di protesta delle toghe. Il Csm chiede un decreto urgente, Decaro lo stato di emergenza Tre sedi contro il caos: Modugno, via Brigata, tribunale vecchio

[Mauro Denigris]

Rivolta contro la giustizia in tenda Corteo di protesta delle toghe. Il Csm chiede un decreto urgente, Decaro lo stato di emergenza di Mauro Denigris A O' el giornocui i processi i penali hanno preso casa nelle tre tende allestite alle spalle di via Nazariantz, magistrati e avvocati hanno sfilato in un lungo corteo di protesta e il vice presidente del Csm, Legnini, ha chiesto al nuovo governo un decreto d'urgenza. a pagina 3 Come i terremotati Ecco una delle tre tende che ha iniziato a ospitare, ieri mattina, i processi penali che dovevano tenersi al Palagiustizia Dai processi sotto i tendoni al corteo barese delle togheCsm per il Palagiustizia chiede un decreto d'urgenza Tre sedi contro il caos: Modugno, via Brigata, tribunale vecchio di Mauro Denigris A A' Occorre chiedere al Governo un decreto d'urgenza perché solo con strumenti straordinari è possibile affrontare una situazione che è eccezionale. E' questo l'auspicio del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini, al termine della giornata più lunga della giustizia penale barese. Una dichiarazione alla quale fanno eco le parole del sindaco Antonio Decaro, che ribadisce la necessità che venga dichiarato lo stato di emergenza. In effetti in assoluta emergenza stanno lavorando da ieri mattina magistrati, avvocati, cancellieri e personale amministrativo, costretti a svolgere le udienze penali dichiarate non urgenti nelle tre tende allestite dalla Protezione Civile nel parcheggio antistante il palagiustizia di via Nazariantz, dichiarato inagibile. Una situazione di assoluta precarietà che - questa forse la novità più importante - non dovrebbe durare però a lungo, perché il Ministero, come confermato da Barbara Fabbri, responsabile reggente del dipartimento per l'organizzazione giudiziaria, ha già messo a disposizione l'ex sede distaccata di Modugno e un immobile in via Brigata Bari. Qui, come era trapelato già dopo l'esito della prima delle due perizie che hanno evidenziato i problemi strutturali di via Nazariantz, ci sono spazi disponibili dove allocare i servizi che i vertici degli uffici giudiziari riterranno più opportuno traslocarvi. Se da una parte la sistemazione in tenda sembra, dunque, destinata a durare poche settimane, dall'altra c'è da dire che il tribunale penale (considerando anche gli uffici ospitati in piazza De Nicola) si fa in tre. Una soluzione che però non è quella auspicata dagli avvocati penalisti ancora nella infuocata assemblea svoltasi ieri proprio in una delle tre tende: Siamo d'accordo che occorre superare l'emergenza - ha dichiarato il presidente dell'Ordine degli avvocati, Giovanni Stefani ma così non va bene. Innanzitutto il decreto ministeriale che ha individuato la sede di Modugno ne prevede l'utilizzo fino al 12 settembre, termine in cui scade la disponibilità per l'uso delle ex sedi distaccate poi destinate a entrare nella disponibilità dei Comuni. Occorre dunque - ha continuato Stefani - una conferenza di servizi per fare una convenzione con il comune per poter andare oltre. E poi si tratta di una soluzione non soddisfacente perché è un immobile di 1.500 metri quadri, mentre quello di via Brigata Bari è di 2-3.000. Ne servono 10-12.000. A Bari ci sono immobili potenzialmente disponibili che, magari messi insieme, hanno una metratura maggiore. Il palazzo ex Telecom, il palazzo ex Inpdap e l'ex assessorato alla Sanità della Regione. Occorre però chiarire queste necessità nel bando per la ricerca di mercato che è in corso. Speriamo ci siano offerte, altrimenti saremo punto e a capo. Della stessa idea è anche il presidente della Corte d'appello di Bari, Franco Cassano. Non si può sopportare l'idea che la condizione di lavoro peggiori perché ristretta in spazi ancora più angusti come Modugno e via Brigata Bari. Deve essere chiaro che quella è una soluzione temporanea. Ma legato a quello della sede c'è un altro nodo da sciogliere, ossia quello della possibile interruzione dei termini processuali, alla quale è stato confermato sta lavorando il Ministero. A chiederla sono stati i magistrati, come ribadisce Lorenzo Gadaleta, presidente della sezione barese dell'Anni: Abbiamo chiesto la sospensione e speriamo di ottenerla. I penalisti però sono di avviso contrario perché temono l'allungamento dei processi. Sfumature che non hanno impedito

però a giudici, pm e avvocati di sfilare insieme da via Nazario Sauro a piazza De Nicola, toghe sul braccio: Ora occorre trovare le soluzioni prima di individuare i colpevoli ha detto il procuratore aggiunto Roberto Rossi, che sta indagando sulla vicenda. Luigi Pansini e Leonardo Ciciolla, dell'Associazione nazionale forense, ribadiscono che le responsabilità sono diffuse, basta recriminazioni e interveniamo con urgenza. Decaro Il sindaco vuole che venga dichiarato lo stato di emergenza Il traguardo Gli avvocati radunati davanti al tribunale di piazza De Nicola dopo Il corteo di protesta partito dalla tendopoli (Arcieri) -tit_org- Rivolta contro la giustizia in tenda - Dai processi sotto i tendoni al corteo barese delle toghe Il Csm per il Palagiustizia chiede un decreto urgenza

Bari

Palagiustizia inagibile, udienze in tenda nel parcheggio

[Isabella Maselli]

Isabella Maselli BARI A Bari la giustizia si amministra nelle tensostrutture della Protezione civile, nel parcheggio sterrato di un palazzo dichiarato inagibile. E chi 15 anni fa, come l'impresa Pizzarotti, propose la realizzazione di una Cittadella col project financing per accogliere tutti gli uffici giudiziari, rinnova oggi quella proposta promettendo di completarla in 30 mesi. La questione, fino ad ora irrisolta, dell'edilizia giudiziaria barese sembra ormai irrimediabilmente ad una svolta. Da quando dieci giorni fa una relazione tecnica commissionata dall'I- Palagiustizia inagibile, udienze intenda nel parcheggio nail, ente proprietario dell'immobile di via Na2ariantz che ha ospitato negli ultimi 17 anni la Procura e il Tribunale penale, ha rilevato le gravi criticità strutturali dell'edificio, la città si è mobilitata per trovare una soluzione d'emergenza. Il Comune ha subito sospeso l'agibilità e nelle prossime ore potrebbe revocarla definitivamente, mentre i vertici degli uffici giudiziari hanno chiesto alla Protezione civile regionale di impiantare tende destinate alle udienze di rinvio in attesa del trasferimento in una sede adeguata. Le preoccupazioni sulle criticità strutturali del Palagiustizia hanno trovato conferma nella consulenza tecnica disposta dalla Procura nell'ambito di una indagine penale per violazione delle norme sulla sicurezza e pericolo crollo. Nella consulenza si evidenzia che i problemi di staticità dell'edificio non gli consentono di continuare a sostenere l'uso intenso e i carichi di un Tribunale. < Bari. Le tensostrutture della Protezione civile nel parcheggio del tribunale -tit_org-

Ritrovato ieri sera un undicenne di origini pakistane L'hanno cercato per due giorni

[Francesco Vecchi]

ieri un di L'hanno cercato per due giorni Si era allontanato dalla casa degli zii perché voleva tornare nel suo Paese Francesco Vecchi MODENA È stato ritrovato nella serata di ieri a Porto Garibaldi di Comacchio, in provincia di Ferrara, l'undicenne di origine pakistana del quale non si avevano notizie da venerdì scorso, quando se ne erano perse le tracce a Mirandola, in provincia di Modena. Il bambino è in buone condizioni, e il suo allontanamento è stato volontario. Il ritrovamento, ad opera dei carabinieri, è arrivato dopo che era scattata una ricerca palmo a palmo, che aveva impegnato oltre 50 uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile che setacciano il territorio emiliano (e oltre). Già nelle ore precedenti al ritrovamento si erano diffuse le voci che davano per buona l'ipotesi che Mohammad avesse deciso di inforcare la bicicletta per allontanarsi volontariamente da Mirandola, dove vive con gli zii. Voleva tornare in Pakistan e aveva deciso di farlo per davvero, incurante, per motivi di un'agrafe, dei tanti pericoli cui sarebbe andato inevitabilmente incontro? Ora è presto per dirlo, ma questo è quel che si sussurrava nella Bassa Modenese, dove man mano che passavano le ore gli scenari più spaventosi tendevano sempre più a sbriciolarsi. Qualche elemento in più, dopo che del bambino si erano perse le tracce venerdì intorno alle 16, lo aveva dato il rinvenimento di una bici grigia, quella che in tanti avevano indicato essere quella utilizzata dal minorenne, a ridosso della stazione dei treni di Mirandola. Tutto lasciava pensare che il bambino, una volta uscito da scuola, venerdì, avesse pedalato fino a lì per salire sul primo treno disponibile. Probabilmente con l'intento di tentare di dirigersi verso il Pakistan, dove vive ancora la mamma con gli altri sei figli, ora sola dopo la recentissima morte del marito, papà di Mohammed, venuto a mancare solo tre mesi fa. Segnalazioni erano giunte anche da Bologna e da Cento, ma sono state quelle da Comacchio che si sono rivelate esatte. Tutte erano state puntualmente verificate dai carabinieri, titolari delle ricerche. Più passavano le ore dall'ultima volta che il ragazzino era stato visto, a Mirandola cresce l'ansia, a tratti disperata, dei due zii, ovvero Mohammed Sarwar e la moglie Sobia, dicendo che il bambino in passato non aveva mai tentato di scappare né di allontanarsi dalla loro abitazione. < Ha tentato di partire per raggiungere la madre e i sei fratelli -tit_ora-hanno cercato per due giorni

La Prociv cambia sede ma paga lauti danni = La Prociv ha cambiato sede ma paga i danni del passato

4 Pag. 10 Con il nuovo corso voluto da Tansi fitti aboliti e significativi risparmi annui

[Antonio Ricchio]

Calabria LaProciv cambia sede ma paga lauti danni > Pag. 10 Il direttore. Carlo Tansi La i nel di La Prociv ha cambiato sede ma paga i danni del passato Con il nuovo corso voluto da Tansi fitti aboliti e significativi risparmi annui Antonio Picchio COSENZA Milioni di euro spesifitto nel corso degli anni. E ora, a trasloco avvenuto, la beffa: la Regione dovrà versare 260.000 euro a titolo di risarcimento per i danni provocati durante l'occupazione di un capannone a Germaneto, adibito a sede della Protezione civile regionale. L'esborso sarebbe potuto essere addirittura maggiore se i proprietari dell'immobile non avessero accettato di firmare un atto transattivo per chiudere il contenzioso. I locatori, infatti, pretendevano una somma superiore al milione. Il motivo? I "misteriosi" danneggiamenti alla struttura, nell'estate del 2016, verificatisi poco prima del cambio di sede. Sabotaggi - ricorda adesso Carlo Tansi, capo della Prociv calabrese - che si sono registrati addirittura la notte prima del giorno fissato per la riconsegna dei locali ai proprietari. Da qui la richiesta formulata dai proprietari dell'immobile alla Regione (che sborsava per quel fitto circa 84.000 euro all'anno) per il pagamento dei danni prodotti. Ne è nato così un contenzioso durato quasi due anni e conclusosi nei giorni scorsi, con la firma dell'atto transattivo. E pensare che quella enorme sede di oltre 1.500 metri quadrati è stata occupata per molto tempo da pochissimi dipendenti e nel novembre 2013 rimase allegata dopo un violento nubifragio. Un evento anomalo, che spinse la Procura di Catanzaro ad aprire un fascicolo sull'ubicazione della Prociv in una zona ad alto rischio idrogeologico. I pm di Catanzaro nel trasmettere gli atti di consulenza alla Regione, alla Protezione civile nazionale e alla Procura nazionale della Corte dei conti, non mancarono di rimarcare l'inidoneità del sito in cui si svolgono le attività di coordinamento e soccorso tali da poter pregiudicare gravemente le stesse in caso di forti piogge, nel qual caso si sarebbero valutate eventuali condotte omissive correlate alla mancata adozione di interventi atti a scongiurare siffatta evenienza. Quel grido d'allarme restò a lungo inascoltato perché il trasferimento in un'altra struttura arrivò solo due anni più tardi, accompagnato da una serie di anomalie pagate a caro prezzo dalla Regione. Oggi la Protezione civile ha trovato una nuova casa sempre nell'area di Germaneto, non lontano dalla Cittadella, in un immobile dove un tempo aveva sede il Comalca (il grande centro agroalimentare mai veramente decollato). La Giunta regionale ha deciso di acquistarla in leasing per una cifra vicina agli 11 milioni. Un investimento importante che, tuttavia, nel lungo periodo potrebbe produrre alcuni risparmi importanti per le casse pubbliche. Grazie al trasloco in altre strutture di proprietà regionali o messe a disposizione Siglato un accordo transattivo con i proprietari dell'immobile occupato fino al 2016 da altri enticomodato gratuito (come nel caso dei Comuni di Cosenza e Reggio Calabria), non si pagano più fitti per le 5 sedi provinciali della Protezione civile, con un risparmio annuo stimato in oltre 300.000 euro. Nei nuovi locali - spiega ancora Tansi - siamo in grado di ospitare mezzi e attrezzature della Protezione civile nazionale, da utilizzare in caso di grandi calamità naturali. A questo vanno aggiunti l'implementazione di sistemi di connettività a fibra ottica per tutte le sale operative, il collegamento satellitare in caso di terremoti distruttivi, l'installazione di apparecchiature di ultima generazione e la creazione di applicativi in grado di fornire costantemente informazioni di interesse per la collettività. Abbiamo invertito il trend - conclude il responsabile della Prociv-, nonostante le tante difficoltà cui siamo quotidianamente costretti a fare i conti. < La Regione Calabria dovrà sborsare 260.000 euro, con esclusione dell'Iva, come somma a titolo risarcitorio per danni provocati a un capannone ubicato a Germaneto e adibito negli anni passati a sede della Protezione civile regionale. Dopo il trasferimento in un'altra struttura avvenuto nel 2016, i proprietari dell'immobile hanno denunciato e contestato una serie di danneggiamenti registrati all'interno del sito. Il contenzioso si è chiuso con la stipula di un accordo transattivo, Oggi la Protezione civile trova posto in un locale di Gennaneto, che la Regione ha acquistato in leasing

per una cifra vicina agli 11 milioni. Da qualche tempo non vengono pagati più fitti per le 5 sedi provinciali della Prociv, con un risparmio calcolato annuo di oltre 300.000 euro. -tit_org- La Prociv cambia sede ma paga lauti danni - La Prociv ha cambiato sede ma paga i danni del passato

Sorbo San Basile

Donato un salvavita dal Rotary al Comune

[Redazione]

Sorbo San Basile Il defibrillatore messo a disposizione dell'intera comunità SORBO SAN BASILE La cerimonia di consegna nella sala giunta del Municipio: un defibrillatore donato alla comunità di Sorbo San Basile dal Rotary Club Cropani. S'è concretizzato l'obiettivo di essere concretamente vicini ai cittadini del territorio. Fornire un defibrillatore ad una realtà periferica territoriale, è stato detto durante la cerimonia, è molto più di un semplice dono, significa avere compreso in maniera reale le esigenze di una comunità dove ci sono giovani che praticano lo sport, anziani che possono avere problemi di salute e soprattutto dove c'è una distanza considerevole da una struttura ospedaliera. All'evento il presidente del club service Serafino Schipani, Sergio Borruto della commissione straordinaria che gestisce il Comune, il governatore del distretto 2100 Luciano Lucania, il cardiologo Alberto Di Girolamo responsabile Rotary del progetto "Batticuore", il coordinatore della protezione civile comunale Giuseppe Canino, l'Avis locale rappresentata da Rossella Scalise e Caterina Fratto dell'associazione Acmo. Il Rotary, ha dichiarato Lucania, nel corso di quest'anno sociale ha intrapreso numerose iniziative per donare alle istituzioni defibrillatori, consapevole dell'alto valore che questi strumenti hanno per la tutela della salute. Avere individuato e compreso questa esigenza rende questo defibrillatore ancora più speciale e fa onore a tutto il club. Il defibrillatore è stato installato nel Palazzetto dello sport e, in caso di necessità, sarà a disposizione anche dei volontari della protezione civile abilitati all'utilizzo della macchina per la sicurezza cardiaca. È stato un bellissimo gesto che abbiamo accolto con entusiasmo, ha dichiarato il commissario Borruto, è anche il segno evidente del legame che unisce, in modo inscudibile a Sorbo San Basile, la preziosa, indispensabile e fondamentale attività di servizio alla collettività che i soci del Rotary di Cropani portano avanti con spirito di sacrificio. < Il commissario al Comune Sergio Borruto: un segno di vicinanza verso tutti i cittadini Macchina salvavita. Al Palazzetto dello sport -tit_org-

Come comportarsi in caso di terremoto e incendio

[Redazione]

Alla scuola "Alvaro" di San Pietro a Maida, con gli alunni della scuola primaria e secondaria di I grado, si è tenuta l'esercitazione finale del progetto "Scuola sicura" portato avanti dall'associazione "Fare Ambiente" distaccamento operativo di San Pietro a Maida diretto dall'ispettore Francesco Calió e dal vice ispettore Antonino Medaglia, appartenente al comando provinciale di Catanzaro guidato dal direttore Paolo Ottocalli, un progetto importante di approfondimento e di crescita verso le tematiche di Protezione Civile, capace di arricchire anche l'offerta formativa delle scuole coinvolte, tutto ciò in un'ottica di sempre maggiore collaborazione tra la protezione civile e la cittadinanza. Nel progetto, finalizzato alla prevenzione dei rischi Esercitazioni effettuate grazie ai volontari della protezione civile SAN PIETRO A MAIDA che si possono correre a scuola in caso di emergenza o di calamità naturali, sono state previste delle lezioni con i ragazzi delle scuole, spiegando loro su come comportarsi in caso di emergenza a scuola, in particolar modo, in caso di terremoto, alluvione o incendio. Inoltre, sono state anche effettuate svariate simulazioni di evacuazione. Nella giornata conclusiva del progetto è stata organizzata una simulazione di evacuazione a causa di una scossa di terremoto, con un alunno rimasto ferito in aula e il recupero dello stesso, con il fine di verificare il grado di preparazione nel fronteggiare un'emergenza improvvisa all'interno della scuola. Si è tenuta anche un'esercitazione pratica, facendo partecipare professori e alunni, su come spegnere un incendio utilizzando l'apposito estintore e un modulo antincendio A.I.B. Al fine di rendere efficace la comunicazione e trasmettere i concetti essenziali tenendo alta l'attenzione dei bambini, gli incontri sono stati tenuti in modo dinamico e con la partecipazione attiva dei bambini e anche degli insegnanti. A conclusione del progetto, da parte dell'Associazione, sono stati consegnati agli alunni gli attestati di partecipazione. (s.s.) -tit_org-

SGOMBERATO IL PALAZZO DI VIA NAZARIANTZ PRIMA GIORNATA DA SFOLLATI PER IL RISCHIO DI CROLLO DELL'EDIFICIO. SFILANO E PROTESTANO INSIEME MAGISTRATI E AVVOCATI

Tribunale, udienze nelle tende. Decaro invoca lo stato d'emergenza = Mai avremmo pensato di fare processi in tenda

Terremoto -Giustizia dopo lo sgombero dal palazzo di via Nazariantz

[Luca Natile]

SGOMBERATO IL PALAZZO DI VIA NAZARIANTZ PRIMA GIORNATA DA SFOLLATI PER IL RISCHIO DI CROLLO DELL'EDIFICIO. SFILANO E PROTESTANO INSIEME MAGISTRATI E AVVOCATI Giustizia terremotata Tribunale, udienze nelle tende. Decaro invoca lo stato d'emergenza La prima soluzione tampone il trasferimento fra Modugno e via Brigata Regina. Ma gli spazi sono insufficienti Prime udienze nella tendopoli allestita vicino al Palagiustizia che rischia di crollare, via Nazariantz. Manifestazione di protesta di magistrati e avvocati indignati contro Ministero e Amministrazione comunale. Si prevede il trasferimento degli uffici fra Modugno e via Brigata Regina, ma gli ambienti sono troppo piccoli. Decaro invoca la dichiarazione dello stato d'emergenza. LONGO E NATILE IN II, III E IV Mai avremmo pensato di fare processi in tenda Terremoto-Giustizia dopo lo sgombero dal palazzo di via Nazariantz ØÑÀ MATILE L'avviso. Non avremmo mai voluto celebrare una udienza sotto una tenda della protezione civile. Siamo vittime, tutti noi...ed anche tutti i cittadini...non di un terremoto naturale ma di uno provocato dalla burocrazia e dalla inefficienza: firmato i presidenti delle sezioni penali del Tribunale. Il volantino è attaccato con il nastro adesivo all'ingresso delle tre tensostrutture montate dalla Protezione civile regionale in via Nazariantz, dopo la dichiarazione di inagibilità del Palagiustizia. Ora le udienze di rinvio dei processi penali ordinari si celebrano qui. A Bari non c'è stato un terremoto, non si è abbattuto uno tsunami, ma la giustizia si amministra in una tendopoli. Giudici, avvocati, cancellieri, imputati sembrano dei sopravvissuti. Si muovono con aria smarrita, in equilibrio precario, camminando su un pavimento sconnesso. Ogni tanto, sotto le mattonelle in plastica rigida calpestano lo sterrato fatto di frammenti di pietra e ciottoli levigati. Sbuffi di polvere si sollevano e riempiono l'aria, Sotto le tende lo scranno del giudice è un banchetto di scuola sul quale hanno attaccato un altro foglio. C'è scritto La legge è uguale per tutti e questo contesto sembra una battuta. Si alza il sipario, si accendono i riflettori e nel primo giorno cui la giustizia viene amministrata sotto le tende. All'ingresso del palazzo ci sono i bagni chimici, poi un totem con le indicazioni delle aule d'udienza allestite nelle tende. Quindi il gazebo giallo con i carabinieri che fanno i controlli. La sensazione è bruttissima, siamo costernati. Negli ultimi due anni e mezzo abbiamo fatto di tutto per smaltire l'arretrato, arrivando ad assegnare a ciascun giudice fino a 450 sentenze all'anno e ora tutto il lavoro fatto rischia di essere buttato all'aria. Sembra che sulla giustizia barese si sia abbattuto un terremoto. Queste aule attrezzate alla men peggio ci espongono anche fisicamente ad una serie di rischi compreso quello di aggressioni o attentati ha detto Rosa Calia Di Pinto, segretario dell'Anni di Bari. Non è il momento di trovare i colpevoli ma di risolvere i problemi ha detto il procuratore aggiunto Roberto Rossi, auspicando un intervento quanto più rapido possibile delle istituzioni centrali. Le udienze di rinvio procedono spedite. Ci sono i giudici, gli avvocati, ci sono gli imputati, infastiditi da tutto questo disagio, Sul piede di guerra soprattutto gli avvocati penalisti che, riuniti sotto una delle due tende più piccole, da 75 metri quadrati, proclamano lo stato di agitazione permanente. Al termine di una lunga e animata assemblea deliberano all'unanimità la richiesta a tutte le autorità competenti di una sede unitaria che possa accogliere tutti gli uffici giudiziari penali, anche se comunque provvisoria - dice il presidente della Camera Penale di Bari Gaetano Sassanelli - in attesa della realizzazione della soluzione definitiva del polo della Giustizia. Gli avvocati si dicono inoltre contrari alla sospensione dei termini processuali e di prescrizione. Il cittadino che aspetta giustizia non può pagare per le inefficienze della politica dichiara il presidente dell'Ordine Giovanni Stefani. Gli avvocati e i cittadini baresi subiscono oggi un affronto per fatto altrui. Se avessimo avuto un Emiliano e un Decaro in meno dichiara Francesco Paolo Sisto - oggi la Cittadella della Giustizia sarebbe realtà e anziché sotto le tende infuocate, potremmo esercitare la nostra professione

in un ampio e dignitoso palazzo. I processi non si devono fermare. È una eventualità che dobbiamo scongiurare opponendoci con forza e facendo fronte unico ha chiesto con forza l'avvocato Francesco Maria Colonna. La giustizia non può essere sospesa -ha affermato l'avvocato Michele Laforgia - Da soli non contiamo nulla la nostra deve essere una battaglia di tutti i cittadini, della stessa politica, per la garanzia di diritti che non possono essere negati. Dobbiamo pretendere che venga individuata una soluzione definitiva e che la sua piena realizzazione parta immediatamente. Ma come si è arrivati a questo punto? Attraverso una serie di colpevoli decisioni di ignorare il problema anche quando, era a tutti chiarissimo che la situazione di questo palazzo era oramai irrecuperabile e del tutto inadeguata ad ospitare tutti gli uffici giudiziari ha spiegato l'avvocato Fabio Cassano. Sisto: Senza Emiliano e Decaro avremmo la Cittadella. Laforgia: La giustizia non può essere sospesa ^ À ßâÂ % é é. é 13é % ' Si i é ' é - à ' à é ' é é é u Qi: ' é é IHulHI é é; é; % 1 à -tit_org- Tribunale, udienze nelle tende. Decaro invoca lo statoemergenza - Mai avremmo pensato di fare processi in tenda

LA TESTIMONIANZA MANZARI, 36 ANNI: CARENZE DI RISORSE E PERSONALE RICADONO SU TUTTI

Noi legali, già costretti a girare come globetrotter

[Ig L]]

LA MANZARI. 36 ANNI; CARENZE DI RISORSE E PERSONALE RICADONO SU TUTTI Noi legali, già costretti a girare come globetrotter Davanti alle tende della Protezione civile posizionate dove di solito si parcheggiano le auto, anche lui sgrana gli occhi. Sono cresciuto con una idea di sacralità della Giustizia, sono sgomento di fronte a tutto questo. Maxime Manzari, 36 anni, è un giovane avvocato penalista. Lo spezzatino delle sedi giudiziarie penalizza soprattutto i giovani legali come lui. Se i grandi studi possono contare su tanti collaboratori per organizzare l'agenda in funzione delle diverse sedi giudiziarie, gli avvocati come Manzari, no. Credo che su un tema così importante e delicato come quello dell'emergenza nell'edilizia giudiziaria sia preferibile che si esprimano i colleghi più anziani e autorevoli, come del resto sta avvenendo in queste ore, si schermisce. Quando gli chiediamo che l'obiettivo è solo raccogliere il punto di vista di un giovane avvocato, si concede. Non sono l'unico per cui questa professione è stata l'esito di una scelta, libera e ponderata, piuttosto che di un percorso intrapreso per inerzia o automatismi - spiega -. E ciò, nonostante tutti quelli che mi hanno, ci hanno, scoraggiati daU'intraprendere un viaggio lungo e impegnativo, specie quando c'è stato il salto verso l'autonomia, avviando un proprio studio, da soli o con altri colleghi. Già, ma quanto è difficile lavorare da soli e districarsi tra sedi distanti tra loro come si sta prospettando, da via Nazario Portogruaro a piazza De Nicola, dal Giudice di pace al San Paolo, da Modugno o Bitonto? Se c'è da svolgere un'udienza in un luogo e depositare un'istanza che scade o un appello in un'altra? Il giovane che lavora in autonomia - racconta l'avvocato Manzari più o meno totale, conta sostanzialmente soltanto su se stesso e sulle proprie risorse. Una giornata tipo, per esempio, è molto spesso fatta di tanti, troppi, spostamenti, dovuti alla irrazionale geografia degli uffici giudiziari. Non dico nulla di nuovo. È noto che un penalista (ma non solo lui) dovrà costantemente spostarsi fra diversi palazzi, a volte distanti fra loro, quasi sempre sprovvisti di adeguati parcheggi ed di altre essenziali caratteristiche. Spesso, si troverà a gestire, contestualmente, diverse attività quali udienze o deposito di atti. Capita molto di frequente che tali adempimenti vadano svolti quasi nello stesso tempo, in luoghi completamente diversi e distanti fra loro. A complicare il quadro, ci pensano le attese, spesso lunghe o lunghissime, non sempre dovute alle invocate carenze di personale o di risorse generali. Spesso si tratta di una gestione non puntuale e non razionale, che in tal caso non dipende quasi mai dagli avvocati. Abbiamo delle colpe, ma non questa, ritengo. Fra spostamenti e attese, il peso dell'autonomia professionale può farsi schiacciante. L'emergenza di questi giorni, con le udienze da celebrarsi ancora una volta in luoghi diversi e, questa volta, in condizioni precarie o impossibili, diventa odiosa, per gli operatori tutti e per i cittadini interessati. Ma qui non si tratta della prospettiva del solo difensore, ma di tutti coloro che vivono e condividono gli spazi della giustizia locale, aggiunge il giovane legale. Eppure, bisogna sempre vedere la luce in fondo al tunnel. Vi è qualcosa, credo, che venga prima e sia al di sopra dei problemi contingenti di questi giorni. Vi è un'idea di giustizia e di esercizio della giustizia che i maestri ci hanno insegnato a considerare sacra. Il processo è un rito. Non a caso, il codice di procedura è spesso detto codice di rito. È un rito, nel senso del suo etimo sanscrito, "Rta", che significa "ordine". È un meccanismo sostanzialmente sacro, che richiede un suo sacerdote laico, il giudicante, così come uno schema anch'esso rituale, disciplinato da precise norme, ed infine (o prima di tutto) uno spazio, anch'esso sacro. Se si comincia dalla cura e dal rispetto dei luoghi, si sarà indotti a fare altrettanto, conclude Manzari. [g. I.] Ma

xime Manzari avvocato del Foro barese -tit_org-

Il Procuratore: noi come un ospedale in cui funziona solo il pronto soccorso

Marcia di protesta silenziosa delle toghe con il vice presidente dell'Anm, Legnini

[Giovanni Longo]

Il Procuratore: noi come un ospedale in cui funziona solo il pronto soccorso< Marcia di protesta silenziosa delle toghe con il vice presidente dell'Anm Legnini GIOVANNI LONGO Sul braccio la toga offesa da una Giustizia caduta sino a questo punto. Nel cuore l'amarrezza per una funzione svilita e per le mancate risposte che i cittadini meritano. Nella testa la ferma volontà di non arrendersi. E di reagire. Che tutti si rendano conto quanto a Bari è difficile esercitare la funzione giudiziaria. Siamo arrivati al punto che le tende della Protezione civile debbano ospitare aule di udienza come se fosse arrivato un terremoto? E allora si scende per strada percorrendo a piedi la distanza che c'è tra luoghi della Giustizia barese, mai così sofferente quanto a spazi, dignità e sicurezza. È questo il senso del lungo corteo silenzioso composto da avvocati e magistrati che hanno sfilato dal Palazzo di Giustizia di via Nazario Portogruaro a quello di piazza De Nicola. Ci sono giovani legali accanto a quelli più esperti. Ci sono magistrati di prima nomina e chi invece, pur ricoprendo incarichi di prestigio, non ha mai vissuto un qualcosa di simile a ciò che si sta verificando in questi giorni. Il caldo non scoraggia nessuno. In tutto un migliaio di persone si mette in marcia intorno alle due del pomeriggio. In testa ci sono presidente e segretario della giunta distrettuale dell'Anm, rispettivamente Lorenzo Gadaleta e Rosa Calia Di Pinto e gli avvocati Giovanni Stefani, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bari e Gaetano Sassanelli, presidente della Camera penale di Bari. Il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Giovanni Legnini ha appena terminato il sopralluogo nell'edificio. Uno sguardo alle famigerate tende, un altro alle condizioni in cui versa (non da oggi) l'immobile di fronte al ponte Adriatico. È evidente che nelle tende non si può amministrare la giustizia, dice Legnini che all'interno sgrana gli occhi quando all'interno gli fanno notare al quarto piano, davanti all'ufficio del Procuratore Giuseppe Volpe, lo spazio vuoto tra due corpi di fabbrica oppure fascicoli accatastati ovunque. Siamo come in un ospedale in cui funziona solo il pronto soccorso con tutti i reparti chiusi, sintetizza Volpe. Subito dopo, nel parcheggio dell'edificio, si radunano magistrati e avvocati. Insieme, per rivendicare luoghi e condizioni sicuri e dignitose per svolgere le loro attività nell'interesse superiore dei cittadini. Dovrebbe essere scontato, quasi un minimo sindacale. A Bari, non da oggi, non è così. Il corteo sfila su via Nazario Portogruaro, gira su corso della Carboneria. E pensare che proprio qui non da oggi era prevista la realizzazione del secondo Palazzo di Giustizia, mormora qualcuno. La Polizia Municipale ferma il traffico. Qualche automobilista suona il clacson in modo impaziente. Il corteo non si scompone. Si arriva in corso Mazzini. E di qui a destra su via Ettore Fieramosca. Qui, all'altezza della chiesa di San Carlo Borromeo, il corteo si ferma per qualche secondo. Un migrante è seduto alla fermata dell'autobus. Si chiede cosa sia accadendo. C'è da serrare i ranghi, prima di entrare in piazza De Nicola. La scalinata del Palazzo si riempie quasi tutta. A questo punto, parte un lungo e spontaneo applauso. Qui, al terzo piano dell'edificio, Legnini ha incontrato i vertici degli uffici giudiziari e rappresentanti del Ministero. Ci aspettiamo soluzioni chiare e immediatamente percorribili. Siamo preoccupati ha detto il presidente distrettuale dell'Anm di Bari Gadaleta perché in un Paese civile non si può fermare la giustizia e non la si ha. Hanno partecipato Stefani (Ordine) e Sassanelli (Penalisti) può amministrare nelle tende. Sfila anche il magistrato Maurizio Carbone, presidente Area Democratica della Giustizia ed ex segretario generale Anm: Oggi a Bari abbiamo assistito allo sgombero della Giustizia, una situazione inaccettabile che deve rappresentare un forte monito per l'adozione di politiche che assicurino massima attenzione e priorità alla sicurezza e funzionalità degli uffici da troppi anni trascurati o abbandonati. Il corteo si scioglie. La toga dal braccio, deve tornare al suo posto: sulle spalle. IL MESSAGGIO Ci aspettiamo soluzioni chiare e immediatamente percorribili Vice presidente dell'Anm -tit_org-

La sfida di SportDays più forte dei disagi

[Massimo Roca]

Da venerdì la venti giorni al Campo Coni Massimo Roca Sarà un'edizione di SportDays contro la cabala ed i disagi quella che partirà venerdì. Per la diciassettesima volta il delegato provinciale del Coni di Avellino, Giuseppe Saviano, ripropone la sua piccola rivoluzione culturale partendo dallo sport e dall'aggregazione per sconfinare nell'integrazione, nel volontariato e nella promozione del territorio. E non spaventa, in questo frangente nemmeno il dietro front improvviso rispetto alla paventata nuova location. Niente Parco Manganelli: le condizioni della struttura, anche alla luce anche degli ultimi episodi come il crollo del ponte della Foresteria, hanno confermato l'inadeguatezza della soluzione prospettata per lo svolgimento dei 20 giorni di manifestazione. Si ritorna quindi a "casa", al campo scuola Coni che, solo successivamente alla chiusura della manifestazione, sarà consegnato all'impresa che si occuperà della realizzazione delle opere finanziate per le Universiadi del 2019. In realtà è stato proprio il ritardo sui tempi previsti a determinare il provvidenziale ritorno alla base. Nel corso della presentazione svoltasi nella sede provinciale del Coni di via Palatucci il vicesindaco Maria Elena Lavorone ha confermato il supporto alla manifestazione e le ultime novità: La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi una delibera di progetto esecutivo di riqualificazione del Campo Coni. Essa prevede il rifacimento della recinzione, degli impianti, degli spogliatoi ma soprattutto della pista di atletica. Il progetto ora è nelle mani della Regione che deve emanare il bando per l'affidamento dei lavori. Il padrone di casa Giuseppe Saviano ha ribadito il nucleo motore dell'iniziativa: È il tentativo ostinato di dimostrare che c'è anche un altro volto dello sport quello dedicati ai bambini, scevro dalla specializzazione precoce, ma è anche un modo per allargare la base di taluni sport che non sono alla portata di tutte le tasche. Tanti i patrocinanti (Presidenza del Senato, Ministero dello Sport, Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco, Finanza, Regione Campania, Comune di Avellino) ad una manifestazione che trova un riscontro trasversale. SportDays è diventato un marchio vincente copiato ed esportato altrove. Ha ricevuto il riconoscimento di Best Practice italiana venendo citata come esempio dal progetto SportParks che riunisce gli esperti di diversi comitati Olimpici europei con lo scopo di creare un manuale con raccomandazioni, linee guida, studi di casi ed esempi di buone pratiche per lo sviluppo, l'organizzazione, la valutazione e la sostenibilità dei competizioni agonistiche ed eventi sportivi per tutti. Il componente della Giunta Regionale del Coni, Cosimo Sibilia, oggi presidente della Lega Nazionale Dilettanti di Calcio, ha rimarcato la valenza sovrasportiva della kermesse: SportDays non è solo un avvenimento sportivo. Ha una precisa valenza culturale, sociale e turistica. Saranno tre settimane di contenuti con la consueta grande partecipazione. Sport, ma anche solidarietà. Confermata la presenza del Centro servizi per il volontariato - Irpinia Solidale. Il nostro scopo è come sempre sostenere e qualificare il volontariato, sottolinea la direttrice Angela D'Amore. I 20 giorni vedranno protagoniste una serie di associazioni, ciascuno con il proprio spazio. Il 14 ed il 15 ci sarà la Festa del Volontariato con una serie di laboratori e di attività di protezione civile, ma non mancheranno iniziative ludiche come il calcio balilla umano ed i gonfiabili per i più piccoli. Sulla stessa linea anche il responsabile provinciale di Action Aid, Francesco Rodia: È una vetrina importantissima per noi. Grazie a SportDays registriamo sempre nuove adesioni per i nostri progetti di adozione a distanza. I luoghi inagibili Parco Manganelli, si torna sul terreno di via Tagliamento. La vice sindaco Lavorone: la giunta ha approvato la delibera del progetto di restyling dell'impianto. In pedana i giovani atleti di SportDays sul Campo Coni nell'edizione della kermesse dello scorso anno. Il volontariato D'Amore (Irpinia Solidale): Le associazioni avranno spazio per la loro mission -tit_org-

Parco primavera è del Comune Sfratto scongiurato per 30 famiglie

[Da Vo]

C'è una svolta nel futuro di Parco Primavera. Dopo quasi quarant* anni anche l'ultimo lotto del complesso abitativo di Tuoro sarà annesso al patrimonio pubblico. La giunta comunale ha approvato, infatti, una delibera - che dovrà passare ora al vaglio del consiglio comunale - che propone l'acquisto del fabbricato A 1 del Parco Primavera. L'iter - avviato in realtà dalle amministrazioni precedenti - non prevede alcun esborso per il Comune in virtù del fatto che la spesa complessiva, del valore di 3 milioni e 750 mila euro, verrà sostenuta con finanziamenti statali nell'ambito del Fondo sociale di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'intervento, che rientra nel Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle frazioni di Tuoro, Casella e Puccianiello, consentirà di scongiurare lo sfratto di circa trenta famiglie che dagli anni Ottanta vivono qui. La vicenda del Parco Primavera nasce infatti all'indomani del terremoto del 1980 quando il complesso edilizio fu requisito per la sistemazione dei nuclei familiari che erano rimasti senza casa. Negli anni successivi il Comune - Manovra a costo zero grazie ai fondi per le frazioni di Tuoro, Casella e Puccianiello ne acquistò, seppure in momenti diversi, soltanto due dei tre lotti del Parco con i fondi della Legge 219. Il terzo lotto (il cosiddetto fabbricato B1), per mancanza di fondi, rimase di proprietà di privati. Nel 1995, venendo meno le ragioni di urgenza e straordinarietà, il Comune - non potendo sostenere il pagamento dei canoni di locazione degli alloggi del fabbricato - dispose la derequisizione degli immobili alla quale tuttavia non fece seguito la liberazione degli stessi da parte degli occupanti. Da qui il braccio di ferro tra i proprietari degli immobili e i nuclei familiari che hanno ingaggiato un lungo iter giudiziario che ha portato al tentativo di sfratto e a numerose mobilitazioni di protesta. L'acquisizione di Parco Primavera - ha dichiarato al riguardo il sindaco Carlo Marino - permetterà innanzitutto ad oltre trenta famiglie di non perdere la loro casa. Ringrazio dunque le amministrazioni precedenti per il grande lavoro svolto che ha consentito di arrivare ad una soluzione definitiva. Ora però è necessario avviare un percorso chiaro per chi è all'interno di quelle abitazioni che potranno essere riscattate o per le quali gli inquilini pagheranno un affitto. Ma non è solo un tema sociale, il progetto rientra infatti in un programma straordinario di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie, destinato a dare un nuovo volto alla città. Interveneremo sui collettori fognari, sulla pubblica illuminazione, sui percorsi ciclabili, sul recupero degli impianti sportivi, per un costo totale degli interventi pari a circa 18 milioni di euro. da.vo. RIPRODUZIONE RISERVATA La storia La vicenda del Parco nasce all'indomani del terremoto del 1980: il palazzo fu requisito per la sistemazione dei nuclei familiari rimasti senza casa -tit_org-

A prendere posizione sono l'Anva e Confesercenti: si continua a nuocere alle imprese regolari

"Risolvere il problema abusivismo"

L'affollamento di ambulanti in questi giorni fa riesplodere una vecchia questione

[Redazione]

A prendere posizione sono l'Anva e Confesercenti: si continua a nuocere alle imprese regole "Risolvere il problema abusivismo" U affollamento di ambulantiquesti giorni fa riesplodere una vecchia question POTENZA - L'affollamento di ambulanti, in gran parte cittadini extracomunitari, a Potenza in occasione delle festività di San Gerardo, è solo la punta di quell'iceberg chiamato abusivismo che continua a nuocere alle imprese regolari del settore ambulante come di tutto il comparto commercio e all'intera economia locale e nazionale. Ad affermarlo sono l'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) e Confesercenti Potenza ricordando che in provincia di Potenza al 30 giugno 2017 gli esercizi del commercio ambulante sono 592 con al primo posto il comparto alimentare (230), seguito da abbigliamento e tessuti (114) e "altri articoli" (122), per un totale di 1.325 occupati. Continuare ad assistere inermi all'assalto di bancarelle con ogni tipo di prodotto, per la stragrande maggioranza contraffatto e nel caso di giocattoli per i bambini altamente pericoloso, per non parlare di quello alimentare di indubbia provenienza - sottolinea la nota- provoca una crescente indignazione da parte dei titolari di impresa che pagano le tasse, a cominciare da quella dell'occupazione di suolo pubblico.problema non si risolve estendendo controlli, sequestri e multe, anche se necessari. Basta balletti, basta proroghe: la politica mantenga le promesse fatr tè ed escluda subito il commercio su aree pubbliche dal campo d'applicazione della direttiva Bolkestein. Nel nostro Paese - continuano Anva e Confesercenti - in gioco c'è il destino di oltre 200mila famiglie. Nonostante le difficoltà, il commercio ambulante è infatti ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana, in grado di dare lavoro a oltre 190mila imprese e più di 217mila addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Purtroppo però, il comparto vive una crisi gravissima. A pesare intollerabilmente sugli operatori sono in primo luogo le incertezze legate alla vicenda Bolkestein, la di rettiva europea recepita nel 2010 dall'Italia che, in base alla presunta 'scarsità di suolo', impone stretti limiti temporali alle concessioni, di cui prevede la contemporanea messa a bando. "Un terremoto del sesto grado della scala Richter per il commercio ambulante", spiega il Presidente di Anva Confesercenti Maurizio Innocenti. "Gli effetti dell'incertezza e della confusione normativa sono evidenti. In 10 anni, il valore delle nostre imprese si è più che dimezzato, gli investimenti crollati, i mercati sempre più accerchiati da abusivi ed incuria. Circa 7 miliardi di euro di valore economico andati in fumo, mentre noi siamo sempre più precari". Gli effetti della Bolkestein erano stati in parte disattivati dall'Intesasede di Conferenza Stato Regioni stabilita nel 2012, una soluzione equilibrata che tutelava l'interesse delle imprese esistenti. Purtroppo, però, l'Intesa è stata di fatto cancellata dalla proroga dei termini, varata nel 2016 e riconfermata nel 2017. Un prowdi- mento anche peggiore della direttiva, dice Innocenti: "Un sisma di magnitudo nove: distruttivo. Così si vanifica il lavoro di Enti locali, si congela il rinnovo delle concessioni, e si relega il commercio su aree pubbliche a lavoro 'socialmente utile', stabilendo che le concessioni potranno essere rinnovate solo a chi le abbia utilizzate nell'ultimo biennio quale unica fonte di reddito. E limitando persino il numero di posteggi assegnabili ad un medesimo soggetto. Per questo, chiediamo al nuovo Parlamento e al prossimo esecutivo una svolta: venga cancellata subito la proroga che smantella l'Intesa, e si proceda - entro il 2020 - ad una nuova legge di riordino del settore. Un nuovo impianto normativo che ci escluda dalla Bolkestein, cancelli i limiti al numero di concessioni ed il riferimento alla condizione reddituale e combatta l'abusivismo: quello ambulante vale 1,85 miliardi di euro l'anno. Una situazione di illegalità che sta portando al degrado di tutto il settore". Alcuni numeri del Rapporto Anva sull'attività del comparto. Quasi il 50% delle imprese operano al Sud del Paese (precisamente 47,3%, la quota per le imprese del totale economia è 33,3%), area in cui incidono sul totale per il 4,5% a fronte del citato 3,1% della media nazionale, mentre al Centro Nord l'incidenza scende al 2,5%. Tra le regioni spicca la Campania, che con le sue oltre 30 mila imprese concentra il 15,7% del commercio ambulante (la seconda regione in classifica è la Lombardia, con quasi 23 mila

imprese), e in particolare la provincia di Napoli (quasi 17 mila imprese). Distribuiti tra tipologie diverse (storici, rionali, moderni, ecc.) si sti mano in Italia 5.600 mercati. Le attività del commercio ambulante che in essi si sviluppano riguardano nella quota più elevata tessuti, articoli tessili per la casa e articoli di abbigliamento, che rappresentano più di un terzo delle imprese (36,6%). Suite ýãĩñàãñ Ü \ '. ' tip, lprodottoi giocattoli penmtösi -tit_org- Risolvere il problema abusivismo

Chiaromonte, mezzo a fuoco nell'area del centro accoglienza

[Redazione]

Chiaromonte, mezzo a fuoco nell'area del centro accoglienza CHIAROMONTE - Ieri mattina è andato a fuoco un automezzo nell'area dell'ostello della gioventù a Chiaromonte, quella che ospita un centro d'accoglienza. Forse a causa di un corto circuito, il mezzo appena arrivato per scaricare la frutta si è incendiato. Le fiamme sono state domate dai volontari della protezione civile Nuova Alba di Chiaromonte. Sul posto anche i carabinieri per i rilievi del caso. Il mezzo andato a fuoco ieri mattina nel piazzale (foto lasiritide.it) -tit_org- Chiaromonte, mezzo a fuoco nell'area del centro accoglienza

Ritornano gli ambulanti in città, l'Anva: abusivi come un terremoto del sesto grado

[Redazione]

Con le festività arrivano anche i bivacchi, i timori di Confesercenti Ritornano gli ambulanti in città, l'Anva: abusivi come un terremoto del sesto grado POTENZA - Viale Dante e altre zone della città, come accade oramai da qualche anno, all'approssimarsi delle festività per il patrono San Gerardo e della Parata dei Turchi, si trasformano in un lungo bivacco per gli ambulanti. Più volte questo ha provocato polemiche fra chi difende i venditori - quasi tutti stranieri - impossibilitati a trovare una sistemazione più dignitosa e chi invece denuncia l'eccesso di sporcizia e rifiuti che si accumulano. Quest'anno arriva anche il commento di Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) e Confesercenti Potenza. Dicono i dirigenti delle associazioni di categoria: L'affollamento di ambulanti, in gran parte cittadini extracomunitari, a Potenza in occasione delle festività di San Gerardo, è solo la punta di quell'iceberg chiamato abusivismo che continua a nuocere alle imprese regolari del settore ambulante come di tutto il comparto commercio e all'intera economia locale e nazionale. In provincia di Potenza aggiungono - al 30 giugno 2017 gli esercizi del commercio ambulante sono 592 con al primo posto il comparto alimentare (230), seguito da abbigliamento e tessuti (114) e "altri articoli" (122), per un totale di 1.325 occupati. Continuare ad assistere inermi all'assalto di bancarelle con ogni tipo di prodotto, per la stragrande maggioranza contraffatto e nel caso di giocattoli per i bambini altamente pericoloso, per non parlare di quello alimentare di indubbia provenienza - sottolinea la nota - provoca una crescente indignazione da parte dei titolari di impresa che pagano le tasse, a cominciare da quella dell'occupazione di suolo pubblico. Il problema non si risolve estendendo controlli, sequestri e multe, anche se necessari. Basta balletti, basta proroghe: la politica mantenga le promesse fatte ed escluda subito il commercio su aree pubbliche dal campo d'applicazione della direttiva Bolkestein. Nel nostro Paese - continuano Anva e Confesercenti - in gioco c'è il destino di oltre 200mila famiglie. Nonostante le difficoltà, il commercio ambulante è infatti ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana, in grado di dare lavoro a oltre 190mila imprese e più di 217mila addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Purtroppo però, il comparto vive una crisi gravissima. A pesare intollerabilmente sugli operatori sono in primo luogo le incertezze legate alla vicenda Bolkestein. la direttiva europea recepita nel 2010 dall'Italia che, in base alla presunta 'scarsità di suolo', impone stretti limiti temporali alle concessioni, di cui prevede la contemporanea messa a bando. Un terremoto del sesto grado della scala Richter per il commercio ambulante, è il commento del presidente di Anva Confesercenti Maurizio Innocenti. -tit_org-

Ritornano gli ambulanti in città, Anva: abusivi come un terremoto del sesto grado

**SAN BASILE Il Rotary dona al Comune un defibrillatore per l'impianto sportivo
Il palazzetto dello sport è "cardioprotetto"***[Redazione]*

ORBO SAM BASILE Il Rotary dona al Comune un defibrillatore per l'impianto sportivo Il palazzetto dello sport è "cardioprotetto" SORBO SAN BASILE - Si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia di consegna, nella Sala Giunta del Palazzo Municipale, del defibrillatore che il Rotary Club Cropani ha donato al Comune di Sorbo San Basile. Presenti all'evento, il Presidente del Club Service, Serafino Schipani, in rappresentanza della Commissione Straordinaria, che in atto gestisce l'Ente, Sandro Borruto, il governatore del distretto 2100 Luciano Lucania, il cardiologo Alberto Di Girolamo, responsabile Rotary del progetto "Batticuore", il coordinatore della Protezione Civile Comunale, Giuseppe Canino, l'A VIS comunale rappresentata da Rossella Scause e Caterina Fratto, l'associazione ACOMO diretta da Ida Ponessa e dai rappresentanti delle associazioni sportive dilettantistiche che frequentano il Palazzetto comunale. Il Rotary International, ha dichiarato Lucania, nel corso di quest'anno sociale ha intrapreso numerose iniziative per donare alle istituzioni i defibrillatori, consapevole dell'alto valore che detto strumento assume per la tutela della salute dei cittadini. Con l'odierna consegna, frutto della sinergia tra l'Ente locale ed il Club service, si è concretizzato l'obiettivo comune ad entrambi di essere concretamente vicini ai cittadini del territorio di competenza. Il defibrillatore donato al Comune è stato installato nel palazzetto dello sport e, in caso di necessità, sarà a disposizione anche dei volontari della protezione civile, già abilitati all'utilizzo della macchina della sicurezza cardiaca. Vi -tit_org- Il palazzetto dello sport è cardioprotetto

SANTA LAMATTINA

La storia di una generazione

[Redazione]

La storia di una generazione L'autrice Wanda Marasco non delude le aspettative dei suoi lettori. Il suo nuovo libro "La, compagnia delle anime finte" conferma le indiscusse abilità narrative dell'autrice, manifestate nei suoi precedenti successi, "Il genio dell'abbandono" e "L'arciere dell'infanzia". La storia è ambientata nella sua bellissima Napoli, nella sua parte più vera, ma anche la più povera, la cosiddetta "Posillipo Povera". La vicenda si ispira alla storia di una generazione e ai rapporti tra madri e figlie. Rosa parla al corpo della madre morta rivivendo tutte le sue decisioni e le situazioni che l'hanno portata ad essere quello che è. La sua situazione di indigenza nelle campagne napoletane del dopoguerra, le morti non dette, la ricerca di un buon partito invece dell'amore, l'usura, il terremoto e la famiglia. Que La storia di una generazione sta sono i temi profondi che descrivono non solo l'epoca, ma anche un'intera generazione, purtroppo legata da un unico destino: la morte. Vincenzina, madre di Rosa, è una donna forte capace di porgere l'altra guancia alle accuse fatte, senza mai lamentarsi. Lotta per la terribile malattia del marito, succube di un amore non voluto dalla sua famiglia. Una donna onesta costretta ad essere un portavoce degli usurai di Napoli sia per ripartire ai debiti fatti sia per garantire l'istruzione ai suoi figli. La costruzione della narrazione è complessa articolata con la descrizione della vita delle "anime finte", ossia coloro che hanno accompagnato Vincenzina alla sua morte. Persone che vivono tra i vicoli di Napoli, anche loro costrette a fare la fame: Annarella, amica demone dell'infanzia e soprattutto dell'adolescenza; Emilia, la ragazzina scossa da un destino atroce; il maestro Nunziata, affidabile e premuroso; Mariomaria, un ragazzo che racchiude mille dubbi e mille segreti; la suocera corruttrice, pronta a tenere Ra- Gli autori Napoli nella sua parte più vera e povera tele tutto per se. Storie stroncate da un'epoca terribile e da vicende incredibili. Succederà anche per le successive generazioni o la vicenda della grandi "famiglia" di Vincenzina farà conoscere la vera tecnica per non cadere? Riuscirà l'autrice anche questa volta a catapultarci vicino al Vesuvio e a vivere come un fantasma le vicende di una Napoli nascosta? Tocca a te lettore assapora piano piano come un caffè questo magnifico libro, custodendone la verità un'epoca superata e travagliata. Un romanzo veramente da consigliare, dati la sua imprevedibilità e l'amore per la terra da valorizzare. Liceo Scientifico "G. Galilei"-Potenza! Wanda Marasco La compagnia delle anime fin Neri Pozzi -tit_org-

//^t It t (

A Bari "Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico = `Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico

[Giuseppe Palella]

I 1KÍÍ7ÍÍl tpiTptiintiib lllaUildllllllluldld lpMp- Miintp Ø/ wHv lIK/õ/õ/ win' ill A Bari, pur non essendoci stato alcun sisma, la Giustizia è "terremotata". Infatti, da ieri, alcuni processi penali ordinari sono e saranno celebrati sotto tré tensostrutture, montate sabato scorso dalla Protezione civile regionale nell'area recintata che circonda il Tribunale penale di via Na2ariantz. Infatti, queste strutture precarie sono divenute le nuove Aule di giustizia baresi per le udienze di rinvio dei processi penali ordinari poiché, dopo la dichiarazione di inagibilità del Palagiustizia barese di via Na2ariantz, da parte del Comune, operatori ed utenti delle Aule giudiziarie di quel Palazzo da stamattina sono stati spostati nelle tré tende (la più grande da 200mq e le altre due da 75mq) sotto le quali hanno avuto avvio le udienze. All'ingresso dell'area su cui è stata realizzata la tendopoli giudiziaria ci sono i bagni chimici, poi un totem con le indicazioni delle Aule d'udienza allestite sotto le tensostrutture montate sul parcheggio sterrato intorno al Palagiustizia pericolante, poi un gazebo giallo con i Carabinieri che fanno i controlli per accedere alle tende. La più grande, ossia quella da 200 mq, è dotata di un impianto per l'aria condizionata, mentre le altre due, ossia quelle da 75 mq l'una, non hanno condizionatori. "Non avremmo mai voluto celebrare una udienza sotto una tenda della Protezione civile" è scritto su un cartello all'ingresso del "camping giudiziario" a firma dei giudici presidenti delle sezioni penali, che nel prosieguo del messaggio han- no affermato: fs "Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico Il primo giorno degli operatori giudiziari sotto le tende. Incontro a Bari con il Vice-presidente del Csm, Legnini, alla presen di un rappresentante del Minis Giuseppe Palella A Bari, pur non essendoci stato alcun sisma, la Giustizia è "terremotata". Infatti, da ieri, alcuni processi penali ordinari sono e saranno celebrati sotto tré tensostrutture, montate sabato scorso dalla Protezione civile regionale nell'area recintata che circonda il Tribunale penale di via Na2ariantz. Infatti, queste strutture precarie sono divenute le nuove Aule di giustizia baresi per le udienze di rinvio dei processi penali ordinari poiché, dopo la dichiarazione di inagibilità del Palagiustizia barese di via Na2ariantz, da parte del Comune, operatori ed utenti delle Aule giudiziarie di quel Palazzo da stamattina sono stati spostati nelle tré tende (la più grande da 200mq e le altre due da 75mq) sotto le quali hanno avuto avvio le udienze. All'ingresso dell'area su cui è stata realizzata la tendopoli giudiziaria ci sono i bagni chimici, poi un totem con le indicazioni delle Aule d'udienza allestite sotto le tensostrutture montate sul parcheggio sterrato intorno al Palagiustizia pericolante, poi un gazebo giallo con i Carabinieri che fanno i controlli per accedere alle tende. La più grande, ossia quella da 200 mq, è dotata di un impianto per l'aria condizionata, mentre le altre due, ossia quelle da 75 mq l'una, non hanno condizionatori. "Non avremmo mai voluto celebrare una udienza sotto una ten da della Protezione civile" è scritto su un cartello all'ingresso del "camping giudiziario" a firma dei giudici presidenti delle sezioni penali, che nel prosieguo del messaggio hanno affermato: "Siamo vittime, tutti noi operatori della giustizia ed anche tutti i cittadini che del servizio giustizia fruiscono, non di un terremo- to naturale ma di uno provocato dalla burocrazia e inefficienze". Invece, gli avvocati baresi hanno dichiarato lo stato di agitazione permanente per le condizioni in cui sono costretti a svolgere la propria professione nelle aule di "fortuna" messe su dalla Protezione civile, oltre che per tutti gli altri disagi provocati dall'inagibilità, non certo improvvisa dell'edificio in cui in precedenza era ospitato il Tribunale penale del capoluogo. Inoltre, dopo una lunga e animata assemblea dei penalisti che si è svolta sotto una d

elle tré tende, gli avvocati hanno deliberato "all'unanimità la richiesta a tutte le Autorità competenti di una sede unitaria che possa accogliere tutti gli Uffici giudiziari penali, anche se comunque provvisoria - ha sottolineato il presidente della Camera Penale di Bari, Gaetano Sassanelli -attesa della realizzazione della soluzione definitiva del polo della Giustizia". Gli avvocati si sono espressi contro la paventata ipotesi di un decreto governativo di sospensione dei

termini processuali e di prescrizione. "Il cittadino che aspetta giustizia non può pagare per le inefficienze della politica" ha detto il presidente dell'Ordine forense barese, Giovanni Stefani. Mentre il noto penalista Francesco Paolo Sisto, che è deputato di Forza Italia, ha affermato: Gli avvocati e i cittadini baresi subiscono oggi un affronto per fatto altrui. Se avessimo avuto un Emiliano e un Decaromeno, oggi la Cittadella della Giustizia sarebbe realtà e anziché sotto le tende infuocate, potremmo esercitare la nostra professione in un ampio e dignitoso palazzo". Nella mattinata di oggi (ndr - ieri, per chi legge martedì), a Maglie (Le), il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini rispondendo ai giornalisti sull'emergenza del Palagiustizia di Bari, aveva preannunciato: "verificherò a Bari la situazione con i Capi degli uffici giudiziari e i rappresentanti delle Istituzioni. Io rispetto le decisioni delle Istituzioni ma di certo le tende non possono essere una soluzione per svolgere udienze né altra attività". E poiché era in programma che nel primo pomeriggio il vicepresidente dell'Organo di autogoverno dei giudici si sarebbe spostato a Bari, Legnini ha poi aggiunto: "Oggi mi aspetto che si individuino soluzioni che peraltro sono state già in parte esaminate per provvedere ad una sistemazione dignitosa. E'una situazione d'emergenza eccezionale e va risolta specie perché riguarda una realtà così importante, con una magistratura impegnata in prima linea anche al contrasto della criminalità organizzata. Le tende ripeto non possono essere una soluzione, la soluzione è un'altra, l'utilizzo delle tende va circoscritto a pochissime settimane". Ad un giornalista che gli ha chiesto se decisioni di questo genere non fossero da Paese incivile, Legnini ha risposto: "Se questa situazione dovesse perdurare nel tempo, sì". Alla fine delle udienze tenutesi sotto le tende, magistrati, avvocati e personale amministrativo hanno marciato insieme, in un corteo silenzioso con le toghe sul braccio, dalla tendopoli di via Na2ariantz al Palazzo di Giustizia di piazza Enrico De Nicola, dove nel primo pomeriggio si è poi svolto l'incontro con il vicepresidente del Csm Legnini, la responsabile reggente del Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria del Ministero, Barbara Fabbrini, e tutte le istituzioni locali interessate alla problematica, quali il Comune e la Prefettura di Bari, oltre - ovviamente - a magistrati ed avvocati. All'incontro sono state affrontate le questioni relative all'imminente trasloco nelle sedi già individuate di Modugno e via Brigata Bari (non lontano dall'attuale Palagiustizia di via Na2ariantz), la richiesta di una dichiarazione formale di stato d'emergenza e la ricerca di una soluzione più duratura che "restituisca dignità - ha detto Fabbrini - all'esercizio dell'attività giudiziaria in questa città". Infatti, la soluzione a questa Giustizia da campo, che secondo il Presidente della Corte di Appello di Bari, Franco Cassano, potrà durare solo alcuni mesi e sarà, a partire dai prossimi giorni, il trasferimento nelle ex sedi giudiziarie distaccate di Modugno e Bitonto per gli Uffici e le aule del Tribunale penale, mentre in un edificio in via Brigata Bari per la Procura. "Non possiamo sopportare l'idea - ha detto Cassano intervenendo all'incontro con il vicepresidente del Csm - che la condizione di lavoro peggiori perché ristretta in spazi ancora più angusti". I decreti del Ministero sono già arrivati: le due sedi sono disponibili, e va avanti intanto la ricerca di mercato per trovare un immobile che possa accogliere tutta l'attività

à penale. Ed anche questa sarà, secondo il Capo della Corte d'Appello, una soluzione "ponte", in attesa che si realizzi il polo unico della Giustizia barese nell'area delle cosiddette Casermette, al quartiere barese di Carrassi. In definitiva, ancora per qualche giorno, giudici e avvocati dovrebbero celebrare i processi penali nelle tende, tra fogli stampati ad indicare le aule, bagni chimici, gazebo per i controlli e le temperature che salgono sotto la plastica dei teloni. "Siamo come un ospedale con solo il pronto soccorso aperto e tutti i reparti chiusi" ha commentato il procuratore di Bari, Giuseppe Volpe. Insomma, l'annoso "problema" dell'edilizia giudiziaria nel capoluogo, presentatesi già a metà degli anni Ottanta del secolo scorso, quando si ravvisarono le prime necessità di realizzare un secondo Palazzo di Giustizia, è giunta ora al suo culmine di assurdità ed inadeguatezze. Infatti, l'amministrazione della Giustizia a Bari è finita, sia pur temporaneamente e per indifferibili ragioni di necessità, sotto le tende senza che si sia verificato alcun evento sismico. E dire che, dei trent'anni trascorsi senza risolvere adeguatamente e definitivamente il problema, ben dieci sono stati quelli in cui al vertice dell'Amministrazione comunale c'è stato un Primo cittadino di professione magistrato ed in quanto tale era stato, prima di trasferirsi nel Palazzo comunale di corso Vittorio Emanuele, per oltre un decennio anche "inquilino" del Palazzo di via Na2ariantz ora inagibile. E che, quindi, conosceva forse bene le

necessità e difficoltà cui già all'epoca operava la "macchina" giudiziaria barese. E pure paradossale in questa quasi grottesca "Vicenda" è che alla fine il problema potrebbe trovare una via d'uscita con la realizzazione di un'altra "Cittadella della giustizia", sia pur differente, da quella tanto osteggiata come soluzione proprio da un Sindaco magistrato in aspettativa. Soluzione che, se attuata a suo tempo, sicuramente non avrebbe ridotto all'attuale range di accampati gli operatori giudiziari del capoluogo. -tit_org- A Bari "Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico - 'Giustizia terremotata" senza alcun evento sismico

Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica = Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica...

Dalla giustizia nelle tende della Protezione Civile, agli interventi sulla pelle nei container

[Francesco De Martino]

Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in clinica Dermatologica Daiia (usi nelle tende della Protezione Civile, agli interventi sulla pelle nei container) Ambulatori della Clinica "Dermatologica" all'interno del Policlinico Consorziale di Bari ubicati in 'tuguri' assolutamente non a norma per l'attività ambulatoriale e con conseguente violazioni del Decreto Legislativo n. 81/08 (ex 626) inerente la sicurezza sul posto di lavoro. Luigi Cipriani, Segretario del Movimento Politico "Riprendiamoci il Futuro", non è andato tanto per il sottile, quando ha preso carta e penna per rivolgersi direttamente al Nucleo specializzato dei Carabinieri, oltre che ai responsabili degli enti deputati, appunto, a verificare la sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro. E veniamo ai fatti. Se la Giustizia a Bari è terminata da un paio di giorni dalle aule di un palazzo pericolante, dentro alle tende della Protezione Civile, all'interno dell'Azienda Policlinico, a causa della ristrutturazione del plesso della clinica Dermatologica, da quasi sei mesi -...e precisamente dal mese di novembre 2017 - gli ambulatori sono stati trasferiti in alcuni locali siti al piano terra della Clinica Pediatrica. E là sono rimasti, ovviamente. Questa scelta è in netto contrasto con le più elementari norme sulla sicurezza e standard previsti dalle vigenti leggi, scrive ora Cipriani a Nas, Spesai e Ispettorato del Lavoro, evidenziando viepiù che gran parte degli ambulatori, dove viene svolta la relativa,, 4 Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica... Dalla giustizia nelle tende della Protezione Civile, agli interventi sulla pelle nei container Francesco De Martino Ambulatori della Clinica "Dermatologica" all'interno del Policlinico Consorziale di Bari ubicati in 'tuguri' assolutamente non a norma per l'attività ambulatoriale e con conseguente violazioni del Decreto Legislativo n. 81/08 (ex 626) inerente la sicurezza sul posto di lavoro. Luigi Cipriani, Segretario del Movimento Politico "Riprendiamoci il Futuro", non è andato tanto per il sottile, quando ha preso carta e penna per rivolgersi direttamente al Nucleo specializzato dei Carabinieri, oltre che ai responsabili degli enti deputati, appunto, a verificare la sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro. E veniamo ai fatti. Se la Giustizia a Bari è terminata da un paio di giorni dalle aule di un palazzo pericolante, dentro alle tende della Protezione Civile, all'interno dell'Azienda Policlinico, a causa della ristrutturazione del plesso della clinica Dermatologica, da quasi sei mesi -... e precisamente dal mese di novembre 2017 - gli ambulatori sono stati trasferiti in alcuni locali siti al piano terra della Clinica Pediatrica. E là sono rimasti, ovviamente. Questa scelta è in netto contrasto con le più elementari norme sulla sicurezza e standard previsti dalle vigenti leggi, scrive ora Cipriani a Nas, Spesai e Ispettorato del Lavoro, evidenziando viepiù che gran parte degli ambulatori, dove viene svolta la relativa attività (varie competenze), rappresentano veri e propri 'tuguri' dove è difficoltoso anche solo spostarsi dal lettino alla porta d'uscita, come descrive la documentazione fotografica allegata all'articolo. Ad esempio, la stanza "infusioni" con tre postazioni (poltrone) è pari a pochi metri mq, lo stesso dicasi per l'ambulatorio della "Psoriasi". In questo luogo posto all'interno d'un ospedale -vale la pena ricordarlo...-non esiste una sala d'aspetto, dove i pazienti in attesa delle prestazioni ambulatoriali possano sedersi, costretti sulle panchine allocate lungo il corridoio. E con l'approssimarsi della piena stagione estiva, si chiede ancora Cipriani, come potranno sopportare la calura i pazienti costretti, loro malgrado, a subire condizioni che sarebbero proibite anche in un ospedale da campo di Nairobi o Mogadiscio? Ora, alla luce di quanto denunciato con tanto di foto, come detto, si tratta di accertare le eventuali violazioni di legge, intervenendo in ogni caso tempestivamente. Ma non è la prima volta che l'ex consigliere comunale barese si occupa di siti insalubri e pericolosi, mettendo all'indice pavimentazioni nell'Azienda Policlinico Consorziale come le strade cittadine baresi, piene di buche, crateri e voragini. Bastava, ad esempio, guardare il degrado in cui versava anni fa l'Istituto di Nefrologia e Dialisi del Policlinico di Bari, per capire come il tempo talvolta sembra non passare mai, nel secondo nosocomio del Mezzogiorno. A segnalare la situazione di alcuni reparti con una breve, ma

puntigliosa lettera trasmessa a servizi ispettivi del lavoro appartenenti all'Azienda Sanitaria e perfino al Prefetto Schilardi nel 2007, fu sempre lui, il solito Luigi Cipriani, allora Consigliere Comunale del Gruppo Indipendente Libertà, che aveva puntato le sue bordate, appunto, sul grave stato di degrado in cui versava l'Istituto di Nefrologia nel Padiglione Chini. In particolare l'esposto descriveva come la pavimentazione esistente nel reparto presentasse larghi strati di lacerazione, tali da rendere situazioni di superficie sconnessa, sino al rischio per l'incolumità di pazienti ed operatori. Dalla pavimentazione del 'Chini' undici anni fa, alla Dermatologia di oggi, spazio e tempo sembrano proprio essersi fermati, nel Policlinico di piazza Giulio Cesare, a Bari... -tit_org- Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica - Policlinico: da sei mesi ecco dove operano in Clinica Dermatologica...

Processi celebrati in tenda Serve decreto d'urgenza

Il vice presidente del Csm solidale con le toghe in corteo Situazione eccezionale, vagliare una soluzione rapida

[Vincenzo Damiani]

Processi celebrati in tenda Serve decreto d'urgenza Il vicepresidente del Csm solidale con le toghe in corteo Situazione eccezionale, vagliare una soluzione rapida di Vincenzo DAMIANI Avvocati e testimoni in fila sotto il sole per entrare nelle tre tende installate dalla Protezione civile nel parcheggio sterrato del Tribunale di Bari, in via Nazario Antonicelli, e celebrare le udienze penali. L'immagine ieri mattina ha fatto il giro del mondo, è stata ripresa persino dalla Cnn, d'altronde nemmeno in tempi di guerra e neanche nelle zone terremotate erano mai stati svolti processi al "chiuso" di aule improvvisate, tre tensostrutture da campeggio. Un cartello all'esterno delle tende avvisa: "Pavimento non uniforme". Alle avvocatessse viene consigliato di evitare scarpe con i tacchi troppo alti per evitare di inciampare. La Protezione civile, sabato scorso, aveva invitato gli utenti del Tribunale a indossare abiti leggeri per proteggersi dal caldo, ma in udienza non ci possiamo presentare in t-shirt e pantaloni, la replica di magistrati e legali. E così gli uomini sono tutti in giacca e cravatta, nonostante l'aria nelle tende sia irrespirabile. Con l'edificio inaccessibile perché a rischio crollo, per i bisogni fisiologici è necessario accontentarsi dei bagni chimici. La sicurezza è garantita, come sempre, dai carabinieri, che per l'occasione hanno trovato posto sotto un gazebo giallo. Sembra un'area campeggio ma è un Tribunale di fortuna, la scena è surreale. Non avremmo mai voluto celebrare un'udienza sotto una tenda, si legge su un cartello all'ingresso a firma dei presidenti delle sezioni penali. Siamo vittime, tutti noi operatori della giustizia ed anche tutti i cittadini, non di un terremoto naturale ma di uno provocato dalla burocrazia e inefficienze. La sensazione è bruttissima, siamo costernati. Negli ultimi due anni e mezzo abbiamo fatto di tutto per smaltire l'arretrato e ora tutto il lavoro fatto rischia di essere buttato all'aria, commenta Rosa Calia Di Pinto, segretario dell'Anni di Bari. Stiamo come in un ospedale in cui funziona solo il pronto soccorso, con tutti i reparti chiusi, dice il procuratore capo Giuseppe Volpe. Fuori dalle tende c'è anche Francesco Minisci, presidente nazionale dell'Anni: È una grande testimonianza dell'elevatissimo senso delle Istituzioni dimostrato dalla magistratura barese e della piena consapevolezza, da parte degli avvocati e del personale amministrativo, dei propri importanti compiti al servizio della giustizia. terminate le udienze, alle 14 magistrati e avvocati abbandonano le tende e danno vita ad un corteo che attraversa la città, sino ad arrivare davanti all'ingresso del Tribunale civile, in piazza De Nicola. In testa al serpente umano, in segno di solidarietà, c'è il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini: Occorre chiedere al Governo un decreto legge d'urgenza - dichiara - perché solo con strumenti straordinari è possibile affrontare una situazione che è eccezionale. Legnini, nel pomeriggio di ieri, ha poi partecipato ad un incontro con i vertici degli uffici giustizia baresi, avvocatura, Anm e il dirigente del ministero della Giustizia, Barbara Fabbrini: Il ministero - assicura - ha assunto degli impegni e ha avviato una nuova ricerca di mercato per rilevare tutte le disponibilità di immobili utili ad una soluzione che sia in tempi brevi. La situazione - commenta il presidente dell'Ordine degli avvocati di Bari, Giovanni Stefani - va gestita con un approccio emergenziale. In città ci sono diverse strutture che potrebbero rappresentare una soluzione tampone senza frazionare ulteriormente i luoghi della giustizia penale. Siamo contrari alla sospensione dei termini processuali e di prescrizione per il cittadino che aspetta giustizia non può pagare con il prolungamento sine die dei processi le inefficienze della politica; tanto meno, per queste inefficienze, devono rimetterci gli avvocati. La giunta Anm di Lecce ha espresso solidarietà nei confronti dei loro colleghi. Le udienze Per magistrati e avvocati primo giorno di lavoro nella tendopoli di Bari Le reazioni La rabbia degli operatori: Vittime di un terremoto causato dalla burocrazia -tit_org- Processi celebrati in tenda Serve decretourgenza

"Calcestruzzo mediocre e tanti errori progettuali"

i > ^

[Redazione]

e tanti errori progettua La relazione del professor Chiaia accusa anche i professionisti che nel corso degli anni hanno proposto "soluzioni inadeguate" Ridurre drasticamente l'affollamento e trasferire al piano interrato gli arredi pesanti: dagli armadi contenenti gli archivi alle casseforti fino alle scaffalature con i fascicoli. La ricetta del consulente della Procura, professor Bernardino Chiaia, per non chiudere da un giorno all'altro il tribunale in via Nazario Sauro è chiara. Se l'obiettivo deve essere guadagnare tempo - per consentire di organizzare il trasloco senza bloccare il funzionamento degli uffici, Procura in primis - allora bisogna alleggerire il carico sui solai e imporre un affollamento pari a due persone per metro quadrato. Nulla a che vedere con le masse di gente che fino alla settimana scorsa si assieparono nell'edificio intasando cancellerie, segreterie, corridoi davanti alle stanze dei pm e aule di udienza. In tal modo - scrive il consulente - si recupererebbe un significativo margine di sicurezza per l'utilizzo transitorio, in continuità, dell'edificio. Perché sul fatto che gli interventi siano necessari, importanti e improcrastinabili. Chiaia non ha dubbi. E sul punto ribadisce quanto aveva già messo nero su bianco il perito dell'Inail, Amedeo Vitone. L'ultima relazione è stata commissionata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi e dal sostituto Fabio Buquicchio nell'ambito dell'inchiesta per pericolo di crollo e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Dopo una serie di sopralluoghi, effettuati a partire dal 1 marzo scorso, in 120 pagine il professore mette in fila gli orrori del palazzo in cui per 17 anni è stata amministrata la giustizia penale. In corrispondenza dei giunti avvengono due tipi di spostamenti (orizzontali e verticali) determinati dal metodo di costruzione. L'umidità è diffusa soprattutto nei piani inferiori, così come le infiltrazioni d'acqua. I cornicioni in calcestruzzo sono in condizioni tali che i copriferro sono stati espulsi e per evitarne la caduta sono state installate reti blu. All'esterno sono invece evidenti i segni del distacco dell'intonaco. Una serie di saggi sono stati inoltre effettuati sulle travi e in alcuni casi è risultato che la copertura delle armature non era ottimale, in quanto il copriferro non era adeguatamente spesso. E anche le verifiche statiche, effettuate dallo stesso Chiaia e dai suoi collaboratori, non hanno dato risultati che consentono di stare tranquilli. O meglio, di continuare a utilizzare il palazzo come è avvenuto finora. Le verifiche di resistenza a punzonamento della platea risultano interamente non soddisfatte per i pilastri analizzati - si legge nel documento - e la causa, anche in questo caso viene attribuita al progetto originario, caratterizzato da scelte che secondo il perito hanno indubbi svantaggi, al punto da configurarle come deficienze in termini di particolari costruttivi ed errori progettuali inerenti il sistema di fondazione. Senza dimenticare la mediocre qualità del calcestruzzo utilizzato. Non trascurabile risulta inoltre il fatto che la struttura non è stata progettata con criteri antisismici, non essendo obbligatori a Bari al tempo della progettazione. Da quel 1998, però, le norme sono cambiate e oggi risulta impossibile continuare a mantenere un tribunale in un palazzo che potrebbe crollare se ci fosse una scossa forte di terremoto. Sul punto gli accertamenti più recenti non hanno dato risultati rassicuranti: Le verifiche nei confronti dei meccanismi duttili non sono soddisfatte per un notevole numero di travi e pilastri. La stessa dicitura non soddisfatte viene utilizzata per una serie di altre verifiche, che infine portano l'ingegnere a precisare che l'edificio presenta una criticità significativa in termini di idoneità statica e una evidente vulnerabilità sismica. E se pure sono assenti evidenti segni di sofferenza delle membrature strutturali, come lesioni, distacchi o deformazioni significative, non è tuttavia possibile fare affidamento sulla struttura attuale in maniera sicura. A rendere la situazione ancora più pericolosa ci sono anche gli insoddisfacenti interventi che sono stati effettuati negli anni e gli studi parziali dei professionisti che hanno analizzato l'edificio, proponendo soluzioni per la messa in sicurezza che si sono rivelate invece inadeguate. A partire dalle iniezioni di resina. ch.sp. L'ex Telecom a Poggiofranco fra gli edifici presi in esame IlLa sede regionale Il costruendo palazzo di Via Gentile costerà in totale 87 milioni di euro. La data di consegna prevista è il 30 giugno, ma stando alle ultime verifiche ce ne vorrebbero almeno

sette-otto in più per portarlo a termine 2 L'ex Telecom Nel quartiere Poggiofranco, è uno degli immobili indicati dal Comune in base alle necessità degli uffici: 15mila metri quadrati e possibilità di ospitare circa 700 persone 311 Polo della giustizia Lo studio di fattibilità relativo alla zona delle ex caserme Capozzi e Milano è stato consegnato al ministero della Giustizia, che dovrebbe approvarlo a breve. Pizzarrotti intanto ripropone la Cittadella, che era stata approvata nell'era del sindaco Di Cagno Abbrescia -tit_org-

Abbiamo provato con un'avvocata il tour delle sette sedi: sono 39 chilometri = Il tour delle sedi con un'avvocata odissea di 39 chilometri al giorno

> . ^

[Francesca Russi]

Abbiamo provato con un'avvocata il tour delle sette sedi: sono 39 chilometri. FRANCESCO RUSSI, pagine IV etour de e sedi con un'avvocata odissea di 39 chilometri. Con la penalista Valentina Binetti abbiamo testato il nuovo sistema. Un circuito che si snoda tra strade trafficate e provinciali veloci. FRANCESCO RUSSI È un circuito lungo 39 chilometri che si articola in maniera alternata su strade urbane trafficate e provinciali a scorrimento veloce. A percorrere tutte le sette tappe ci vuole non meno di un'ora. Semafori rossi permettendo. Lo abbiamo fatto ieri esattamente in un'ora e dieci minuti, ma in sella a uno scooter, con tutti i vantaggi del caso. È il tour delle sedi della giustizia penale a Bari (e provincia) che ogni giorno gli avvocati sono costretti a intraprendere e che, a partire da questa settimana per far fronte all'inagibilità del palagiu della giustizia di via Nazario Sauro, si arricchisce di nuove difficoltà: lo spostamento delle udienze preliminari con detenuti nell'aula bunker di Bitonto e l'eventuale riapertura della sede distaccata del tribunale di Modugno. Qualcuno l'ha già ribattezzato "il giro delle chiese", dispari come i sepolcri del giovedì santo. In questo caso, però, non ci sono miracoli che tengano. Per lavorare, le chiese, bisogna girarsele tutte. Il palazzo di piazza De Nicola, la sede del giudice di pace di viale Europa, l'aula bunker di Bitonto, il tribunale minorile di via Scopelliti, il carcere di corso De Gasperi, la nuovissima tendopoli allestita in via Nazario Sauro e l'incognita della sede distaccata del tribunale a Modugno. Purtroppo lavoriamo in queste condizioni difficili da 17 anni, non è che prima stessimo meglio, adesso la situazione si aggrava con l'aggiunta di nuove difficoltà che frazionano ulteriormente le sedi racconta l'avvocata Valentina Binetti, 47 anni, che da sola porta avanti il suo studio legale in via Quintino Sella. Ma non sono per la sospensione delle udienze perché, altrimenti, dovremmo aprirci un'altra attività lavorativa. Ieri, ad esempio, l'udienza d'appello avverso una misura cautelare in programma alle 9.30 nella sede del tribunale di piazza Enrico De Nicola è saltata. E io non ho potuto fare il mio lavoro continua Binetti - sospendere tutto significa non lavorare e se noi non lavoriamo non prendiamo lo stipendio. Eppure io la cassa forense e l'affitto dello studio li continuerò comunque a pagare anche se non lavorerò. Alle spese vive che ogni legale deve affrontare si aggiunge il dazio legato alla difficoltà degli spostamenti tra le sedi: il verbale della polizia municipale. Il mezzo, scooter o automobile, infatti, è d'obbligo e il rischio di essere sanzionati, soprattutto nella giungla dei parcheggi attorno a piazza De Nicola al quartiere Libertà, è dietro l'angolo tanto da essere messo ormai in conto dagli avvocati. Io mi muovo in macchina per potermi spostare tra le sedi e ormai la multa è una spesa fissa inserita nel novero dei costi che sostiene un avvocato per esercitare la sua professione: può capitare per il grattino scaduto o per il parcheggio irregolare spiega l'avvocata. Il suo record personale è stato quello di girare, in una sola mattinata, quattro uffici diversi. Li mette in fila: È capitato di dover passare dalla sede del giudice di pace al San Paolo, dal carcere in via De Gasperi, dal tribunale di Sorveglianza in piazza De Nicola e dal tribunale in via Nazario Sauro. Tutto in poche ore. Ora le udienze con i detenuti le vogliono mandare a Bitonto, ma il problema è che ci sono solo 6400 metri quadri a fronte di 15 mila che si servirebbero per poter esercitare il lavoro. E se depositiamo un'istanza di sostituzione della misura a Bitonto, poi ci dovrà essere il messo che dovrà fare avanti e dietro con una macchina e consumare benzina pagata con soldi statali per avere il parere dal pm che ha il suo ufficio invece al Libertà. È vergognoso che lo Stato svolga la terza funzione, al pari del potere legislativo ed esecutivo, in una tenda: ci vorrebbe una sede unica per tutto se no saremo costretti a mandare istanze di rinvii

o conclude l'avvocata Binetti. L'odissea quotidiana di avvocati e magistrati, se si vuole continuare a garantire la giustizia, deve andare avanti. E percorrere, appunto, tutti i 39 chilometri necessari. Si parte dal tribunale di piazza De Nicola: la giungla del parcheggio, le impalcature all'ingresso, gli ascensori non funzionanti, l'attesa fuori dalle aule in

piedi. Si prosegue verso il quartiere San Paolo, viale Europa, la sede del giudice di pace. Il montacarichi è ancora sotto sequestro dopo l'incendio degli archivi risalente a marzo, si accede attraverso una scala esterna costellata da muri sporchi e pieni di scritte. Pensare che si stia entrando in un luogo in cui si amministra la giustizia è davvero un azzardo. Qui quando piove forte l'acqua entra nell'atrio coperto dove attendono imputati e legali: a dimostrarlo sono i video artigianali che girano sui cellulari degli avvocati. Qualcuno in inverno ha filmato anche la neve che cadeva mentre le persone erano in attesa di entrare in udienza. All'interno, attaccato a una porta, - incredibile ma vero c'è ancora un avviso di cancelleria risalente al 2002. Il tour si dirige a Bitonto, una decina di chilometri da fare per raggiungere l'aula bunker: parcheggio deserto, aula vuota. Stamattina sono arrivati due avvocati - dice la vigilante all'ingresso - ma è venuto lo stenotipista ad avvisare che le udienze si sarebbero celebrate in via Na2ariantz, qui non si è fatto niente oggi. Il caos, insomma. A Modugno, invece, i cancelli bianchi della vecchia pretura in via della Repubblica, come recita il cartello di indicazioni stradali, sono chiusi e le insegne sbiadite. Dentro crescono le erbacce. Non c'è traccia di movimento, nonostante l'edificio sia stato indicato dal ministero della Giustizia come una delle possibili sedi da riaprire per affrontare, almeno temporaneamente, l'emergenza. Accanto c'è la stazione dei carabinieri, ma nessuno sa ancora niente. Pullula di persone, invece, la sede del tribunale per i minorenni di via Scopelliti accanto al cimitero. Quella, almeno, è distante solo pochi metri dal palazzo, o meglio dalla tendopoli della giustizia, di via Na2ariantz dove le udienze da ieri si celebrano nei tendoni della protezione civile. Ci si può anche spostare a piedi. Infine, il carcere in via De Gasperi con la strada trafficata, gli ingorghi in viale Giovanni XXIII, complice la presenza del mercato, i semafori da stop&go. Eccola l'in-giustizia barese. "Sospendere tutto significa non lavorare e se noi non lavoriamo non prendiamo lo stipendio" Il percorso È Giudice di pace; viale Europa Aula bunker via Planelli, Bitonto - Tribunale viale della Repubblica, Modugno Tribunale per i Minori via Scopelliti Tendopoli via Na2ariantz Carcere corso De Gasperi;* TOTALE PERCORSO Sono sette le sedi cui si amministra la giustizia penale e si svolgono i processi e tre tendoni per il rinvio delle udienze dopo il via libera del ministero all'utilizzo dell'ex sede distaccata di Modugno e dello stabile Inail di via Brigata Bari La protagonista Valentina Binetti, 45 anni, è un'avvocata penalista. Con lei Repubblica racconta il tour delle sette sedi giudiziarie che si sono create dopo l'inagibilità del palazzo di via Na2ariantz. Per gli avvocati si profila un forte aumento delle spese -tit_org- Abbiamo provato con un'avvocata il tour delle sette sedi: sono 39 chilometri - Il tour delle sedi con in'avvocata odissea di 39 chilometri al giorno

Intervista a Paola Balducci - Paola Balducci (Csm) "Usare la Protezione civile per sveltire le procedure"

[Chiara Spagnolo]

(Csm) "Usare la Protezione civile per sveltire le procedure" CHIARA SPAGNOLO Bisogna coinvolgere la Protezione civile nazionale, il problema va risolto a quel livello perché non si può amministrare la giustizia nelle tende in luglio. Paola Balducci, ex assessora della giunta Vendola e attualmente membro laico del Csm, non ha dubbi sulla necessità di trovare soluzioni rapide al problema del Tribunale inagibile. Consiglierà, la prima giornata di udienza nelle tende non è stato un bello spettacolo. Bari non può pagare questo prezzo. È chiaro che in passato sono stati fatti degli errori da parte di tutte le istituzioni. Nessuno è senza peccato ma ora non possiamo fossilizzarci nella ricerca del capro espiatorio. È urgente andare avanti. Come? Usando la Protezione civile per sveltire le procedure. Se si dichiara lo stato emergenziale si possono bypassare procedure molto lunghe e sveltire la burocrazia. Ma la storia insegna che in Italia ogni volta che c'è un'emergenza ci sono anche molti interessi e a volte procedure irregolari. Non dobbiamo partire con l'idea che dietro l'emergenza debbano per forza esserci degli inghippi. Bisogna però vigilare affinché tutto sia fatto correttamente. Si troveranno soluzioni tampone ma resta comunque aperto il capitolo cittadella della giustizia, progettato e mai realizzato. Ci sono stati ricorsi delle ditte escluse poi una serie di problemi e scelte che hanno portato a non realizzarla. Alla fine si sono accumulati ritardi su ritardi e intanto gli operatori della giustizia lavoravano in una situazione di pericolo. Cosa può fare il Csm? Non abbiamo funzioni decisionali in merito all'edilizia giudiziaria. Ma abbiamo raccolto voci e impressioni, una volta tornati a Roma ne discuteremo nella seduta del Plenum della settimana prossima e faremo valere il nostro peso istituzionale. La giurista Paola Balducci (Roma, 14 novembre 1949) dal 18 settembre 2013 è membro del Consiglio di presidenza della Corte dei conti, dal 23 settembre 2014 è membro laico del Csm. È professore associato di diritto processuale penale nell'Università del Salento -tit_org-

Palagiustizia Bari: Decaro, dichiarare stato emergenza - Puglia

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 27 MAG - "Occorre dichiarare lo stato di emergenza ed utilizzare le procedure della protezione civile anche attraverso la requisizione di un edificio adatto all'uso. Chi ha il potere non attenda più". Lo dichiara il sindaco di Bari, Antonio Decaro, intervenendo sulla questione dell'edilizia giudiziaria barese, costretta in parte a trasferirsi in una tendopoli allestita all'esterno del palazzo di via Nazariantz (sede della Procura e del Tribunale penale) dopo la dichiarazione della inagibilità dell'immobile. "Guardando le scene della tendopoli in via Nazariantz - dice Decaro - la città di Bari prova un sentimento di vergogna. Prova vergogna nei confronti dei magistrati, degli avvocati, di tutti gli operatori e dei cittadini che attendono giustizia. È assurdo costruire edifici a pericolo di crollo. Non bisognava arrivare a tanto. Ci sarà tempo per guardare e individuare le responsabilità. Ora lo Stato deve rialzare la testa. È definitivamente finito il tempo dei dubbi, delle sottili interpretazioni e dei rinvii. Di fronte ad una situazione straordinaria bisogna ricorrere a rimedi eccezionali". "Le calamità - continua il sindaco - non sono solo quelle naturali ma anche quelle della burocrazia. Siamo di fronte ad una calamità burocratica. Questo è un terremoto tecnico e amministrativo e sotto le macerie rischia di morire lo Stato". (ANSA).

Palagiustizia Bari: udienze in tendopoli - Puglia

[Redazione]

(ANSA) - BARI, 28 MAG - Sono cominciate nelle tre tensostrutture montate dalla Protezione civile regionale le udienze di rinvio dei processi penali ordinari, dopo la dichiarazione di inagibilità del Palagiustizia barese di via Nazario. All'ingresso del palazzo ci sono i bagni chimici, poi un totem con le indicazioni delle aule d'udienza allestite in altrettante tensostrutture montate sul parcheggio sterrato, quindi il gazebo giallo con i carabinieri che fanno i controlli. La tenda più grande, quella da 200 mq, è refrigerata mentre le altre due, da 75 mq l'una, non hanno condizionatori. "Non avremmo mai voluto celebrare una udienza sotto una tenda della Protezione civile" è scritto su un cartello all'ingresso a firma dei giudici presidenti delle sezioni penali. "Siamo vittime, tutti noi operatori della giustizia ed anche tutti i cittadini che del servizio giustizia fruiscono, non di un terremoto naturale ma di uno provocato dalla burocrazia e inefficienze". (ANSA).

Bari, al via le udienze nelle tende: avvocati e magistrati sfilano insieme per protesta

[Redazione]

Le tre tensostrutture della Protezione civile da oggi ospitano i processi. Alle 13,30 la manifestazione che si chiuderà con un incontro con il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini. CHIARA SPAGNOLO 28 maggio 2018

Bari, al via le udienze nelle tende: avvocati e magistrati sfilano insieme per protesta. Le tensostrutture montate dalla Protezione civile. Al via le udienze penali nelle tende: a Bari l'emergenza edilizia giudiziaria ha raggiunto il clou, con l'apertura di tensostrutture per il rinvio di migliaia di processi che non potranno tenersi a causa dell'inagibilità del palazzo di via Nazariantz, sede del Tribunale penale e della Procura, in fase di sgombero. Le tre tende (una da 200 e due da 75 metri quadrati) sono state allestite sabato 27 maggio dalla Protezione civile regionale, con tanto di totem illustrativi e bagni chimici all'esterno, scrivania per i giudici dentro e anche per avvocati e utenti. In tutte e tre le tende è stato affisso un cartello, stampato su un semplice foglio bianco, recante la frase "La legge è uguale per tutti", a testimoniare l'impegno della magistratura e dell'avvocatura barese anche nella situazione di emergenza. Proprio l'avvocatura e la magistratura oggi sfileranno insieme per la prima volta, in un corteo che partirà alle 13.30 da via Nazariantz e arriverà fino al vecchio Tribunale di piazza De Nicola, dove i vertici degli uffici giudiziari incontreranno una delegazione del Csm, capeggiata dal vicepresidente Giovanni Legnini. Intanto il sindaco Antonio Decaro ha chiesto l'intervento della Protezione civile nazionale e la dichiarazione dello stato di emergenza, che consentirebbe di velocizzare l'iter di ricerca di un altro immobile per allocarvi tutti insieme gli uffici e le aule che per diciassette anni sono stati ospitati in via Nazariantz. Le ipotesi al vaglio sono quattro (ex Telecom Poggiofranco, centro direzionale San Paolo, ex Inpdap di via Oberdan e ex assessorato alla Salute a Japigia). Se fosse conclamata l'emergenza, uno di questi edifici potrebbe essere requisito per renderlo immediatamente utilizzabile. Mentre una parte degli uffici traslocano da via Nazariantz, infatti, un provvedimento del presidente del Tribunale Domenico De Facendis ha stabilito che si tengano solo i processi con detenuti (tra il palazzo di piazza De Nicola, l'aula Bunker di Bitonto e l'ex sede di Modugno), tutti gli altri invece saranno rinviati. Con il rischio che migliaia di processi finiscano in prescrizione.

Tags: Argomenti: bari città provincia Bari

Protagonisti: Giovanni Legnini, Antonio Decaro, Domenico De Facendis

Bari, udienze in tenda: "Vittime di un terremoto provocato da burocrazia e inefficienza" - 1 di 1 - Bari - Repubblica.it

[Redazione]

[illegible]

Ambulanti abusivi, l'assalto a Potenza continua a nuocere alle imprese regolari

[Redazione]

L'affollamento di ambulanti, in gran parte cittadini extracomunitari, a Potenza in occasione delle festività di San Gerardo, è solo la punta di quell'iceberg chiamato abusivismo che continua a nuocere alle imprese regolari del settore ambulante come di tutto il comparto commercio e all'intera economia locale e nazionale. Ad affermarlo sono Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) e Confesercenti Potenza ricordando che in provincia di Potenza al 30 giugno 2017 gli esercizi del commercio ambulante sono 592 con al primo posto il comparto alimentare (230), seguito da abbigliamento e tessuti (114) e altri articoli (122), per un totale di 1.325 occupati. Continuare ad assistere inermi all'assalto di bancarelle con ogni tipo di prodotto, per la stragrande maggioranza contraffatto e nel caso di giocattoli per i bambini altamente pericoloso, per non parlare di quello alimentare di dubbia provenienza sottolinea la nota provoca una crescente indignazione da parte dei titolari di impresa che pagano le tasse, a cominciare da quella dell'occupazione di suolo pubblico. Il problema non si risolve estendendo controlli, sequestri e multe, anche se necessari. Basta balletti, basta proroghe: la politica mantenga le promesse fatte ed escluda subito il commercio su aree pubbliche dal campo applicazione della direttiva Bolkestein. Nel nostro Paese continuano Anva e Confesercenti in gioco: è il destino di oltre 200 mila famiglie. Nonostante le difficoltà, il commercio ambulante è infatti ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana, in grado di dare lavoro a oltre 190 mila imprese e più di 217 mila addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Purtroppo però, il comparto vive una crisi gravissima. A pesare intollerabilmente sugli operatori sono in primo luogo le incertezze legate alla vicenda Bolkestein, la direttiva europea recepita nel 2010 dall'Italia che, in base alla presunta scarsità di suolo, impone stretti limiti temporali alle concessioni, di cui prevede la contemporanea messa a bando. Un terremoto del sesto grado della scala Richter per il commercio ambulante, spiega il Presidente di Anva Confesercenti Maurizio Innocenti. Gli effetti dell'incertezza e della confusione normativa sono evidenti. In 10 anni, il valore delle nostre imprese si è più che dimezzato, gli investimenti crollati, i mercati sempre più accerchiati da abusivi ed incuria. Circa 7 miliardi di euro di valore economico andati in fumo, mentre noi siamo sempre più precari. Gli effetti della Bolkestein erano stati in parte disattivati dall'Intesa in sede di Conferenza Stato Regioni stabilita nel 2012, una soluzione equilibrata che tutelava l'interesse delle imprese esistenti. Purtroppo, però, l'Intesa è stata di fatto cancellata dalla proroga dei termini, varata nel 2016 e riconfermata nel 2017. Un provvedimento anche peggiore della direttiva, dice Innocenti: Un sisma di magnitudo nove: distruttivo. Così si vanifica il lavoro di Enti locali, si congela il rinnovo delle concessioni, e si relega il commercio su aree pubbliche a lavoro socialmente utile, stabilendo che le concessioni potranno essere rinnovate solo a chi le abbia utilizzate nell'ultimo biennio quale unica fonte di reddito. E limitando persino il numero di posteggi assegnabili ad un medesimo soggetto. Per questo, chiediamo al nuovo Parlamento e al prossimo esecutivo una svolta: venga cancellata subito la proroga che smantella l'Intesa, e si proceda entro il 2020 ad una nuova legge di riordino del settore. Un nuovo impianto normativo che ci escluda dalla Bolkestein, cancelli i limiti al numero di concessioni ed il riferimento alla condizione reddituale e combatta l'abusivismo: quello ambulante vale 1,85 miliardi di euro l'anno. Una situazione di illegalità che sta portando al degrado di tutto il settore. Alcuni numeri del Rapporto Anva sull'attività del comparto. Quasi il 50% delle imprese operano al Sud del Paese (precisamente 47,3%, la quota per le imprese del totale economia è 33,3%), area in cui incidono sul totale per il 4,5% a fronte del citato 3,1% della media nazionale, mentre al Centro Nord l'incidenza sale al 2,5%. Tra le regioni spicca la Campania, che con le sue oltre 30 mila imprese concentra il 15,7% del commercio ambulante (la seconda regione in classifica è la Lombardia, con quasi 23 mila imprese), e in particolare la provincia di Napoli (quasi 17 mila imprese). Distribuiti tra tipologie diverse (storici, regionali, moderni, ecc.) si stimano in Italia 5.600 mercati. Le attività del commercio ambulante che in essi si sviluppano riguardano nella quota più elevata tessuti, articoli tessili per la casa e articoli di abbigliamento, che rappresentano più di un terzo delle imprese (36,6%). Seguono gli

esercizi ambulanti specializzati in chincaglieria e bigiotteria, che rappresentano un altro 17,5%, e poi il commercio di altri prodotti nonalimentari (16,6%) quali tappeti, libri, giochi e giocattoli, registrazioni musicali e video, articoli usati, ecc. Nell'alimentare spiccano i venditori di prodotti ortofrutticoli, che rappresentano quasi il 10% del complesso delle imprese ambulanti, seguiti dai commercianti di prodotti alimentari e bevande (5,6%).

Avellino ? "La mitigazione del rischio sismico", attesa per la presentazione del progetto

[Redazione]

mitigazione rischio sismico Avellino Sarà presentato domani (Martedì 29 Maggio) alle ore 10.00 presso la Chiesa del Carmine di Avellino, il Progetto La mitigazione del rischio sismico alla presenza del Sindaco di Avellino Paolo Foti, il Presidente della Provincia di Avellino Domenico Gambacorta e il Prefetto Maria Tirone, ad introdurre sarà l'Architetto Ugo Tomasone Assessore all'urbanistica del Comune di Avellino. Grazie a Ecobonus e Sismabonus, i contribuenti che eseguono interventi per adozione di misure antisismiche sugli edifici possono detrarre una parte delle spese sostenute dalle imposte sui redditi. Il credito d'imposta può essere richiesto per le somme spese nel corso dell'anno e può essere ceduto a terzi intervenuti sui lavori, come le imprese e i fornitori. L'agevolazione è rivolta sia ai contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) sia ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (IRES), quindi anche chi non percepisce reddito o ha un reddito minimo può essere beneficiario della detrazione. Nel nuovo Ecobonus 2018, rientreranno anche i lavori di messa in sicurezza dei giardini condominiali nonché la rimozione dell'amianto dai tetti, inoltre, ci saranno nuove detrazioni fiscali con il bonus ristrutturazioni 2018 ed il bonus qualificazione energetica 2018, modulate, e quindi diverse, in base al grado di efficientamento raggiunto dall'immobile con gli interventi eseguiti. Se gli edifici sui quali intervenire, sono ubicati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, possono beneficiare di una detrazione unica con il nuovo bonus unico condomini 2018 se effettuano lavori di Ecobonus più Sismabonus detraendo tra l'80 e l'85% della spesa da sostenere. È spiegabile come queste agevolazioni, così importanti, non abbiano preso piede tra i condomini, probabilmente per le scarse e confuse informative e così, si è deciso di attivare un tavolo di lavoro che vede protagonisti gran parte degli Ordini Professionali come architetti, ingegneri, geometri, geologi, commercialisti, associazioni come ANCE e con il Comune di Avellino come cabina di regia. Insieme per offrire un servizio ai cittadini, ovvero rendere più semplice intraprendere le pratiche verso l'accesso alle detrazioni per Ecobonus e Sismabonus. L'Ordine degli Architetti, da parte sua, si farà carico di dar vita ad un percorso formativo in materia, rivolto ai propri iscritti, per aggiornamento, dovuto alla continua evoluzione normativa. Mitigazione del rischio sismico sarà presentato dai relatori Dimitri Dello Buono, architetto CNR dell'Istituto di Metodologia per l'Analisi ambientale e Sabino Giordano Direttore Responsabile di Irpinia Tv e grazie agli interventi dei rappresentanti degli Ordini Professionali che hanno preso parte al progetto, Giuseppe Bruno, Presidente Confindustria Avellino; Claudia Campobasso, Dirigente Genio Civile Avellino; Rosa Eliseo, Comandante WFA Avellino; Giulio De Angelis, Presidente Confcommercio Avellino; Egidio Grasso, Presidente Geologi Avellino; Luigi Masi, Presidente Ordine Ingegneri Avellino; Alfonso Palma, Presidente ANCE Giovani Avellino; Erminio Petecca, Presidente Ordine Architetti PPC Avellino; Ciro Picariello, Presidente Ordine Agronomi Avellino; Giovanna Possemato, Presidente ANACI Avellino; Gennaro Prevete, Presidente Collegio Geometri Avellino; Francesco Tedesco, Presidente Ordine Commercialisti Avellino. L'esigenza di realizzare un progetto che possa essere da apripista per altri Comuni, nasce dalla necessità di informare correttamente gli utenti, il motivo per il quale il rilancio dell'edilizia non prende corpo, nonostante le possibilità che offrono eco bonus e il sisma bonus dice Erminio Petecca, Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Avellino. La messa in sicurezza degli edifici privati attraverso questi incentivi statali, porterebbe oltre alla tranquillità dei cittadini con gli edifici più sicuri, risparmio energetico ed economico con una bolletta più leggera e incremento del lavoro per professionisti e settore edile con apertura di cantieri privati. Un'idea che unisce tutti gli ordini professionali e gli enti che hanno messo in piedi il progetto pilota di Avellino, da promuovere con convegni e corsi formativi e rendere efficiente su tutto il territorio provinciale.

Avellino ? La Gadit sempre più presente sul territorio irpino

[Redazione]

gagit avellino. Avellino La Gadit Avellino ha stipulato un protocollo intesa con un rifugio/canile di Avellino, per promuovere le adozioni dei nostri amici a quattro zampe, ospiti della struttura. Nella fattispecie una Volontaria della Gadit di Avellino, si porterà presso la sopracitata struttura e si occuperà di tutta la parte logistica e burocratica per adozione dei cani. La stessa volontaria è andata a incrementare anche le quote rosa degli associati Gadit. Il Presidente Provinciale e Comunale delle Guardie Ambientali Italia sezione di Avellino A.P, si complimenta da subito per questo protocollo intesa appena stilato e peroperato di tutti i suoi volontari, sia dalla sezione operativa interna di vigilanza, che si occupa di contrasto e maltrattamento oltre al protezionismo ambientale, senza trascurare la sezione di trasporti e pet-taxi, passando anche per il neo nucleo di Protezione Civile nato dopo il rilascio del D.D 70/2017 rilasciato dalla regione Campania, nucleo operante all'interno della stessa associazione.

"Mitigazione del rischio idrogeologico", ad Avellino la presentazione del progetto

[Redazione]

Sarà presentato domani (Martedì 29 Maggio) alle ore 10.00 presso la Chiesa del Carmine di Avellino, il Progetto La mitigazione del rischio sismico alla presenza del Sindaco di Avellino Paolo Foti, il Presidente della Provincia di Avellino Domenico Gambacorta e il Prefetto Maria Tirone, ad introdurre sarà l'Architetto Ugo Tomasone Assessore all'urbanistica del Comune di Avellino. Grazie a Ecobonus e Sismabonus, i contribuenti che eseguono interventi per l'adozione di misure antisismiche sugli edifici possono detrarre una parte delle spese sostenute dalle imposte sui redditi. Il credito d'imposta può essere richiesto per le somme spese nel corso dell'anno e può essere ceduto a terzi intervenuti sui lavori, come le imprese e i fornitori. L'agevolazione è rivolta sia ai contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) sia ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (Ires), quindi anche chi non percepisce reddito o ha un reddito minimo può essere beneficiario della detrazione. Nel nuovo Ecobonus 2018, rientreranno anche i lavori di messa in sicurezza dei giardini condominiali nonché la rimozione dell'amianto dai tetti, inoltre, ci saranno nuove detrazioni fiscali con il bonus ristrutturazioni 2018 ed il bonus qualificazione energetica 2018, modulate, e quindi diverse, in base al grado di efficientamento raggiunto dall'immobile con gli interventi eseguiti. Se gli edifici sui quali intervenire, sono ubicati nelle zone sismiche 1, 2 e 3, possono beneficiare di una detrazione unica con il nuovo bonus unico condomini 2018 se effettuano lavori di Ecobonus più Sismabonus detraendo tra l'80 e l'85% della spesa da sostenere. È spiegabile come queste agevolazioni, così importanti, non abbiano preso piede tra i condomini, probabilmente per le scarse e confuse informative e così, si è deciso di attivare un tavolo di lavoro che vede protagonisti gran parte degli Ordini Professionali come architetti, ingegneri, geometri, geologi, commercialisti, associazioni come ANCE e con il Comune di Avellino come cabina di regia. Insieme per offrire un servizio ai cittadini, ovvero rendere più semplice intraprendere le pratiche verso l'accesso alle detrazioni per Ecobonus e Sismabonus. L'Ordine degli Architetti, da parte sua, si farà carico di dar vita ad un percorso formativo in materia, rivolto ai propri iscritti, per l'aggiornamento, dovuto alla continua evoluzione normativa. Mitigazione del rischio sismico sarà presentato dai relatori Dimitri Dello Buono, architetto CNR dell'Istituto di Metodologia per l'Analisi ambientale e Sabino Giordano Direttore Responsabile di Irpinia Tv e grazie agli interventi dei rappresentanti degli Ordini Professionali che hanno preso parte al progetto, Giuseppe Bruno, Presidente Confindustria Avellino; Claudia Campobasso, Dirigente Genio Civile Avellino; Rosa Eliseo, Comandante WFAvellino; Giulio De Angelis, Presidente Concommercio Avellino; Egidio Grasso, Presidente Geologi Avellino; Luigi Masi, Presidente Ordine Ingegneri Avellino; Alfonso Palma, Presidente ANCE Giovani Avellino; Erminio Petecca, Presidente Ordine Architetti PPC Avellino; Ciro Picariello, Presidente Ordine Agronomi Avellino; Giovanna Possemato, Presidente ANACI Avellino; Gennaro Prevete, Presidente Collegio Geometri Avellino; Francesco Tedesco, Presidente Ordine Commercialisti Avellino. L'esigenza di realizzare un progetto che possa essere da apripista per altri Comuni, nasce dalla necessità di informare correttamente gli utenti, il motivo per il quale il rilancio dell'edilizia non prende corpo, nonostante la possibilità che offrono eco bonus e il sisma bonus dice Erminio Petecca, Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Avellino. La messa in sicurezza degli edifici privati attraverso questi incentivi statali, porterebbe oltre alla tranquillità dei cittadini con gli edifici più sicuri, risparmio energetico ed economico con una bolletta più leggera e incremento del lavoro per professionisti e settore edile con apertura di cantieri privati. Un'idea che unisce tutti gli ordini professionali e gli enti che hanno messo i piedi nel progetto pilota di Avellino, da promuovere con convegni e corsi formativi e rendere efficiente su tutto il territorio provinciale.

Bitonto Cortili Aperti, edizione da record - Oltre 40.000 visitatori e 61 cortili aperti

[Redazione]

28/05/2018 Che Bitonto sarebbe stata la capitale italiana delle Dimore Storiche per l'edizione 2018 delle Giornate Nazionali A.D.S.I. si sapeva già, grazie ai 61 siti aperti dalla sezione pugliese dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, ma registrare oltre 40 mila visitatori va ben oltre le più rosee aspettative. Già lo scorso anno Bitonto Cortili Aperti fece registrare numeri altissimi, ma l'edizione 2018 può assolutamente definirsi da record. E un risultato che ripaga i grandi sacrifici che abbiamo fatto per allestire un programma che ha ottenuto riconoscimenti ancor prima di questo week-end, spiega il consigliere dell'Adsi Puglia Antonio Marchio de Marinis. I vertici nazionali dell'associazione hanno infatti molto apprezzato il nostro lavoro, tanto da aver concentrato su Bitonto l'attenzione dei media nazionali, che hanno dato alla città e alla manifestazione una grande visibilità. Complessivamente quest'anno abbiamo riscontrato un interesse mediatico mai registrato in passato e questo naturalmente ha permesso a molte persone a livello nazionale di scoprire per la prima volta la manifestazione e la nostra città. Un ringraziamento speciale, aggiunge Piero Consiglio, vice presidente regionale dell'Adsi, va rivolto ai proprietari degli immobili, sia per averci aperto le loro splendide dimore che per il duro compito che portano avanti per la conservazione di questi edifici storici, e poi naturalmente all'amministrazione comunale, che ha contribuito fattivamente all'organizzazione di questa edizione e che, per occasione, ha reso fruibili numerosi tesori della città di Bitonto. Cortili Aperti è una tappa del lungo e faticoso lavoro di valorizzazione di questo patrimonio e noi siamo disponibili a continuare ad affiancare l'amministrazione per far sì che non venga disperso. Grande soddisfazione per la riuscita dell'evento viene espressa dal Sindaco Michele Abbaticchio. Cortili Aperti è una iniziativa consolidata, eppure ogni anno il risultato della manifestazione registra un interesse sempre maggiore e cifre impressionanti, sottolinea il primo cittadino. Un esempio? Dei 400 siti visitabili in tutta Italia, Bitonto ha partecipato alla Giornata nazionale Adsi con 61 aperture straordinarie e 800 guide eccezionali: gli insegnanti e studenti delle scuole del territorio. Sono dati incredibili per i quali vanno ringraziati tutti coloro che si sono impegnati duramente per questo risultato, a cominciare dai proprietari delle dimore storiche che hanno aperto al pubblico gli scrigni artistici, architettonici, culturali che privatamente custodiscono, e così facendo, hanno permesso la realizzazione di questo sogno condiviso. La concomitanza con la nostra sentita festa patronale dedicata alla Madonna ha reso, poi, tutto ancora più magico e suggestivo. In questi due giorni, in scena a Bitonto io ho visto la cultura e arte che hanno incontrato la fede e la tradizione di un popolo. Ho visto una città intera che si è mobilitata per dare lustro alla propria Storia ed è questo il dato più rilevante in assoluto. Abbiamo un patrimonio ricchissimo. Abbiamo delle radici forti e comuni da tramandare alle future generazioni. All'indomani della chiusura della sesta edizione, non posso che esprimere entusiasmo per una iniziativa che è stata finanziata dal Comune di Bitonto e che rientra in una serie di politiche turistico-culturali miranti a far acquisire alla nostra città il ruolo di protagonista che merita sulla scena nazionale, prosegue l'assessore al marketing territoriale, Rocco Mangini. A giudicare dai risultati in termini di partecipazione e dalla vetrina mediatica ottenuta, devo dire che ci sembra proprio di essere sulla strada giusta. Ora continueremo a lavorare per le altre grandi iniziative che abbiamo in mente per Bitonto e di cui Cortili Aperti rappresenta un prezioso tassello. E proseguiremo in questo percorso di bellezza e cultura insieme alle sentinelle della bellezza, quei giovani e giovanissimi che stiamo formando per assicurare a Bitonto una generazione di cittadini che sapranno tutelare e valorizzare al massimo il nostro ricco patrimonio. Tra i momenti di Cortili Aperti, quest'anno, anche quello di aver fatto scoprire per la prima volta a molti la leggenda degli innamorati Pietà e Termite, legata al balcone di Palazzo Bove Planelli Termite, la cappella di San Salvatore, annessa al palazzo Ancarani, finalmente accessibile dopo un lungo restauro, e il chiostro medievale di San Francesco Assisi. Un ringraziamento doveroso, conclude Antonio Marchio de Marinis, motore dell'organizzazione, va agli oltre 800 studenti che hanno svolto il ruolo di guide, ai loro docenti e ai dirigenti scolastici degli istituti bitontini, ai quasi 200 volontari

delle associazioni di protezione civile e primo soccorso, alla polizia municipale e alle forze dell'ordine, che hanno consentito ai tanti visitatori di poter girare nel nostro centro storico in piena sicurezza.

Caos Pd. Graziano frena sulle espulsioni a Maddaloni

[Redazione]

Approfondimenti Pd, pronte nuove espulsioni. Mirabelli processa Bosco | VIDEO 25 maggio 2018 ELEZIONI Razzano: "Chi offre soldi per i voti va preso a calci in c..." 25 maggio 2018 Bufera Pd contro il commissario Mirabelli: "Si deve dimettere" 26 maggio 2018 Espulsione illegittima. Zagaria chiede audizione in commissione di garanzia 28 maggio 2018 "Il risultato delle elezioni provinciali a Caserta rappresenta una ferita ancora aperta per tutto il centrosinistra, per cui valuto positivamente tutte le azioni messe in campo per fare chiarezza, cancellare ogni equivoco e creare le condizioni per un'opposizione chiara e netta all'attività del Presidente Giorgio Magliocca in consiglio provinciale". Così il presidente regionale del Partito Democratico della Campania e consigliere regionale Stefano Graziano dopo la conferenza stampa del commissario provinciale Pd Franco Mirabelli. Un chiaro messaggio alla consigliera provinciale Raffaella Zagaria, che oggi ha tenuto la sua conferenza stampa di risposta alla sua espulsione. "Il Pd vive uno dei momenti più difficili della sua storia. Il 4 marzo ha rappresentato un terremoto che ci impone di ripensare l'essenza stessa del Partito, chi e cosa vogliamo rappresentare. A Caserta e nel Mezzogiorno la scossa è stata ancora più forte. E perciò credo che se vogliamo riconquistare gli elettori non possiamo più fare spallucce di fronte a chi nelle istituzioni vota individualmente, senza pensare di essere parte di una comunità politica che ha delle regole". Graziano però frena sulle possibili espulsioni di coloro che a Maddalena sono candidati in liste rivali al Pd di Angelo Campolattano. È un gruppo di autosospesi ed un ricorso alla commissione di garanzia di cui bisogna aspettare il verdetto prima di prendere qualsiasi decisione".

Successo del PrevenTour 2018 nel quartiere Tamburi. Nel segno di Nadia Toffa

[Redazione]

di redazioneonline -28 maggio 20180CONDIVIDI Facebook Twitter tweet[Preventour-in-piazza-Ges]TOP ADÈ stata una domenica nel segno di Nadia Toffa: la tappa tarantina delPrevenTour 2018 è stata dedicata alla popolarissima giornalista che sta combattendo la sua battaglia contro un tumore. In piazza Gesù Divin Lavoratore tutti hanno rivolto un pensiero a Nadia Toffa, la conduttrice de Le Iene che anno scorso ha sposato l'iniziativa del MiniBar di Ignazio Andria che, con le sue magliette le jesche pacce pe te!, è riuscito a raccogliere fondi per il Reparto di Pediatria del SS Annunziata di Taranto. Nell'occasione Ignazio Andria, il titolare dello storico bar situato in piazza Gesù Divin Lavoratore, e l'associazione tarantina Arcobaleno nel cuore hanno deciso di far arrivare a Nadia Toffa la voce dei bambini di Taranto, sicuri che riusciranno farla sorridere e le infonderanno forza in questo momento difficile. Per questo, durante il PrevenTour 2018, è stata allestita una postazione pressocui i bambini, con indosso la mitica maglietta le jesche pacce pe te!, hanno potuto registrare un breve videomessaggio di incoraggiamento per Nadia Toffa, che le sarà poi fatto pervenire dall'organizzazione. Complice la giornata estiva, anche in questa seconda edizione la tappa tarantina del PrevenTour, iniziativa dell'Associazione Europa Solidale Onlus che porta la prevenzione sanitaria direttamente nelle piazze del Meridione, si è rivelata un successo. In piazza Gesù Divin Lavoratore, luogo-simbolo del quartiere Tamburi la cui comunità più subisce inquinamento della grande industria, è stato allestito un villaggio della prevenzione letteralmente preso d'assalto da centinaia di cittadini. Evidentemente in tanti sono stati allettati dall'idea di poter fare un esame o un controllo sanitario gratuitamente e, soprattutto, rapidamente senza doverlo prenotare. Al PrevenTour, infatti, è stato possibile sottoporsi a esami audiometrici per la prevenzione dei disturbi al sistema uditivo, visite oculistiche per il controllo dell'apparato visivo, controlli della postura per accertare l'eventuale presenza di patologie come la scoliosi, visite odontoiatriche, controlli della glicemia e della pressione arteriosa, nonché ricevere consulenze nutrizionali, di pediatria e di oncematologia pediatrica. I medici sono stati assistiti dal personale parasanitario di aziende che sostengono il PrevenTour (Maico Taranto, Otosalus e Taranto Acustica) e dai volontari della Croce Rossa Italiana che, inoltre, hanno effettuato dimostrazioni di manovre salvavita da realizzarsi in caso di incidenti domestici o stradali. Il tutto in un clima festoso con intrattenimento per i più piccoli e il contributo di associazioni di volontariato. Tra i tanti medici specialisti che, con spirito di gratuità, hanno donato una loro giornata alla comunità, le famiglie con i loro bambini hanno particolarmente apprezzato la presenza di Roberta Coronica, la specialista in Pediatria e Oncematologia pediatrica a cui in tanti hanno chiesto chiarimenti e informazioni, un chiaro segnale della particolare apprensione che i genitori tarantini vivono rispetto alla possibilità che un loro figlio possa ammalarsi di tumore. PrevenTour è organizzato dall'Associazione Europa Solidale, una Onlus che da tempo fornisce assistenza medica gratuita, soprattutto odontoiatrica, e pasticcini agli indigenti e meno abbienti di Taranto; presidente è il dottor Giuseppe Russo, medico specialista neurologo e direttore sanitario della Cittadella della Carità. Dall'anno scorso Associazione Europa Solidale è impegnata con il PrevenTour nella prevenzione sanitaria, sensibilizzando i cittadini nelle piazze durante i weekend, quando hanno un po' più di tempo per un controllo sanitario e per ascoltare i consigli dei medici. [Bambino-registra-vid]Bambino registra videomessaggio per Nadia Toffa [oculista-Maria-Assun]L'oculista Maria Assunta De Cillis e il fisiatra Mirko Parabita [Pediatria-oncologa-Ro]La pediatra oncologa Roberta Coronica [Pediatria-oncologa-Ro]La dottoressa Maria Assunta De Cillis, dirigente medico del Reparto di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale Moscati di Taranto, è entusiasta di questa domenica trascorsa, con tanti medici, volontari e assistenti sanitari e parasanitari, tra la gente in piazza Gesù Divin Lavoratore: Questo è il significato più autentico della parola prevenzione: riuscire a far comprendere ai cittadini quanto sia importante effettuare controlli sanitari periodici, non porsi il problema solo quando i sintomi di una patologia siano ormai evidenti. Questo è ancora più importante con le malattie del sistema uditivo, laddove in reparto si presentano prevalentemente pazienti con ipoacusie importanti,

ocon altre patologie ormai conclamate, mentre spesso è fondamentale riuscire adoperare una diagnosi precoce del problema.Lo stesso vale anche rispetto a patologie derivanti da una postura noncorretta, come ha evidenziato il fisiatra Mirko Parabita laddove, intervenendocon le adeguate correzioni posturali e un appropriato stile di vita,comprensivo di attività fisica, ricordiamoci che mens sana in corpore sano,si possono correggere sul nascere atteggiamenti scoliotici o la scoliosi.Nel PrevenTour 2018, inoltre, è iniziata una importante collaborazione con ilDipartimento di Neurologia dell Università di Bari e con il Centro MalattieNeurodegenerative UNIBA/A.O. Panico di Tricase, che anche a Taranto ha vistossottoporre i cittadini a un test che valuta la funzionalità cognitiva (abilità di memoria, attenzione, funzioni esecutive, linguaggio e visuospatiali) esomministrare loro un questionario di percezione soggettiva di disturbicognitivi.Il Comitato scientifico della tappa tarantina del PrevenTour 2018 è statocomposto da Giuseppe Addabbo, primario del Reparto Oculistica dell Ospedale Moscati di Taranto, Giancarlo Logroscino, Ordinario di Neurologiadell Università di Bari e Direttore del Centro Malattie Neurodegenerative UNIBA/A.O. Panico di Tricase, Maria Assunta De Cillis, dirigente medico delReparto di Otorinolaringoiatria dell Ospedale Moscati di Taranto, il medicofisiatra Mirko Parabita, il medico odontoiatra Giancarlo Malagnino, ilnutrizionista Andrea Urso e Roberta Coronica, medico specialista in Pediatria eOncoematologia pediatrica.Nel capoluogo jonico PrevenTour 2018 è stato reso possibile da MAICO Taranto,Otosalus e Taranto Acustica, importanti aziende che, oltre a sostenere la manifestazione, hanno messo a disposizione la professionalità di propriopersonale sanitario e parasanitario.A Taranto PrevenTour 2018 si è avvalso del patrocinio del Consiglio dellaRegione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, Ordine Provinciale deiFarmacisti di Taranto, Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia diTaranto, Federazione Italiana Audioprotesisti e Dipartimento di Ricerca Clinica in Neurologia Università di Bari.Nel capoluogo jonico PrevenTour 2018 è stato realizzato dall Associazione Europa Solidale Onlus in collaborazione con Croce Rossa Italiana, CNA Puglia,FIADDA (Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti delle personeAudiolese), Protezione Civile Taranto, Fondazione Oro 6 per il Sociale, UnionelItaliana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus di Taranto e Senior ItaliaFederCentri Puglia,associazione alla quale aderiscono i Centri Anziani.

- AMBULANTI A POTENZA, ANVA E CONFESERCENTI: RISOLVERE ABUSIVISMO -

[Redazione]

BASaffollamento di ambulanti, in gran parte cittadini extracomunitari, aPotenza in occasione delle festività di San Gerardo, è solo la punta di quell iceberg chiamato abusivismo che continua a nuocere alle imprese regolari del settore ambulante come di tutto il comparto commercio e all intera economia locale e nazionale. Ad affermarlo sono Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) e Confesercenti Potenza ricordando che in provincia di Potenza al 30 giugno 2017 gli esercizi del commercio ambulante sono 592 con al primo posto il comparto alimentare (230), seguito da abbigliamento e tessuti (114) e altri articoli (122), per un totale di 1.325 occupati. Continuare ad assistere inermi all assalto di bancarelle con ogni tipo di prodotto, per la stragrande maggioranza contraffatto e nel caso di giocattoli per i bambini altamente pericoloso, per non parlare di quello alimentare di dubbia provenienza sottolinea la nota provoca una crescente indignazione da parte dei titolari di impresa che pagano le tasse, a cominciare da quella dell occupazione di suolo pubblico. Il problema non si risolve estendendo controlli, sequestri e multe, anche se necessari. Basta balletti, basta proroghe: la politica mantenga le promesse fatte ed escluda subito il commercio su aree pubbliche dal campo applicazione della direttiva Bolkestein. Nel nostro Paese continuano Anva e Confesercenti - in gioco è il destino di oltre 200 mila famiglie. Nonostante le difficoltà, il commercio ambulante è infatti ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana, in grado di dare lavoro a oltre 190 mila imprese e più di 217 mila addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Purtroppo però, il comparto vive una crisi gravissima. A pesare intollerabilmente sugli operatori sono in primo luogo le incertezze legate alla vicenda Bolkestein, la direttiva europea recepita nel 2010 dall'Italia che, in base alla presunta scarsità di suolo, impone stretti limiti temporali alle concessioni, di cui prevede la contemporanea messa a bando. Un terremoto del sesto grado della scala Richter per il commercio ambulante, spiega il Presidente di Anva Confesercenti Maurizio Innocenti. Gli effetti dell'incertezza e della confusione normativa sono evidenti. In 10 anni, il valore delle nostre imprese si è più che dimezzato, gli investimenti crollati, i mercati sempre più accerchiati da abusivi ed incuria. Circa 7 miliardi di euro di valore economico andati in fumo, mentre noi siamo sempre più precari. Gli effetti della Bolkestein erano stati in parte disattivati dall'Intesa in sede di Conferenza Stato Regioni stabilita nel 2012, una soluzione equilibrata che tutelava l'interesse delle imprese esistenti. Purtroppo, però, l'Intesa è stata di fatto cancellata dalla proroga dei termini, varata nel 2016 e riconfermata nel 2017. Un provvedimento anche peggiore della direttiva, dice Innocenti: Un sisma di magnitudo nove: distruttivo. Così si vanifica il lavoro di Enti locali, si congela il rinnovo delle concessioni, e si relega il commercio su aree pubbliche a lavoro socialmente utile, stabilendo che le concessioni potranno essere rinnovate solo a chi le abbia utilizzate nell'ultimo biennio quale unica fonte di reddito. E limitando persino il numero di posteggi assegnabili ad un medesimo soggetto. Per questo, chiediamo al nuovo Parlamento e al prossimo esecutivo una svolta: venga cancellata subito la proroga che smantella l'Intesa, e si proceda entro il 2020 ad una nuova legge di riordino del settore. Un nuovo impianto normativo che ci escluda dalla Bolkestein, cancelli i limiti al numero di concessioni ed il riferimento alla condizione reddituale e combatta l'abusivismo: quello ambulante vale 1,85 miliardi di euro annui. Una situazione di illegalità che sta portando al degrado di tutto il settore. Alcuni numeri del Rapporto Anva sull'attività del comparto. Quasi il 50% delle imprese operano al Sud del Paese (precisamente 47,3%, la quota per le imprese del totale economia è 33,3%), area in cui incidono sul totale per il 4,5% a fronte del citato 3,1% della media nazionale, mentre al Centro Nord l'incidenza scende al 2,5%. Tra le regioni spicca la Campania, che con le sue oltre 30 mila imprese concentra il 15,7% del commercio ambulante (la seconda regione in classifica è la Lombardia, con quasi 23 mila imprese), e in particolare la provincia di Napoli (quasi 17 mila imprese). Distribuiti tra tipologie diverse (storici, rionali, moderni, ecc.) si stimano in Italia 5.600 mercati. Le attività del commercio ambulante che in essi si sviluppano riguardano nella quota più elevata tessuti, articoli tessili per la casa e articoli di abbigliamento, che rappresentano più di

un terzo delle imprese (36,6%). Seguono gli esercizi ambulanti specializzati in chincaglieria e bigiotteria, che rappresentano un altro 17,5%, e poi il commercio di altri prodotti non alimentari (16,6%) quali tappeti, libri, giochi e giocattoli, registrazioni musicali e video, articoli usati, ecc. Nell'alimentare spiccano i venditori di prodotti ortofrutticoli, che rappresentano quasi il 10% del complesso delle imprese ambulanti, seguiti dai commercianti di prodotti alimentari e bevande (5,6%).bas 02

L'ACCUSA L'ANALISI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENDITORI AMBULANTI DI CONFESERCENTI POTENZA
Abusivismo e ambulanti Potenza, così non va*[Redazione]*

L'ANALISI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENDITORI AMBULANTI DI CONFESERCENTI POTENZA

L'affollamento di ambulanti, in gran parte cittadini extracomunitari, a Potenza in occasione delle festività di San Gerardo, è solo la punta di quell'iceberg chiamato abusivismo che continua a nuocere alle imprese regolari del settore ambulante come di tutto il comparto commercio e all'intera economia locale e nazionale. Ad affermarlo sono l'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) e Confesercenti Potenza ricordando che in provincia di Potenza al 30 giugno 2017 gli esercizi del commercio ambulante sono 592 con al primo posto il comparto alimentare (230), seguito da abbigliamento e tessuti (114) e altri articoli (122), per un totale di 1.325 occupati. Continuare ad assistere inermi all'assalto di bancarelle con ogni tipo di prodotto, per la stragrande maggioranza contraffatto e nel caso di giocattoli per i bambini altamente pericoloso, per non parlare di quello alimentare di indubbia provenienza - sottolinea la nota - provoca una crescente indignazione da parte dei titolari di impresa che pagano le tasse, a cominciare da quella dell'occupazione di suolo pubblico. Il problema non si risolve estendendo controlli, sequestri e multe, anche se necessari. Basta balletti, basta proroghe: la politica mantenga le promesse fatte ed escluda subito il commercio su aree pubbliche dal campo d'applicazione della direttiva Bolkestein. Nel nostro Paese - continuano Anva e Confesercenti - in gioco c'è il destino di oltre 200mila famiglie. Nonostante le difficoltà, il commercio ambulante è infatti ancora uno dei principali pilastri della distribuzione italiana, in grado di dare lavoro a oltre 190mila imprese e più di 217mila addetti, per un fatturato complessivo di 11,1 miliardi di euro. Si assiste inermi all'assalto di bancarelle con prodotti contraffatti euro. Purtroppo però, il comparto vive una crisi gravissima. A pesare intollerabilmente sugli operatori sono in primo luogo le incertezze legate alla vicenda Bolkestein, la direttiva europea recepita nel 2010 dall'Italia che, in base alla presunta scarsità di suolo, impone stretti limiti temporali alle concessioni, di cui prevede la contemporanea messa a bando. Un terremoto del sesto grado della scala Richter per il commercio ambulante, spiega il Presidente di Anva Confesercenti Maurizio Innocenti. Gli effetti dell'incertezza e della confusione normativa sono evidenti. In 10 anni, il valore delle nostre imprese si è più che dimezzato, gli investimenti crollati, i mercati sempre più accerchiati da abusivi ed incuria. -tit_org-